



Bilancio di Missione

2004

Fondazione Cassa di Risparmio di
Verona Vicenza Belluno e Ancona

Bilancio di Missione

2004

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

SOMMARIO

Lettera del Presidente	5
La Fondazione in sintesi	6
Gli organi statutari al 31 dicembre 2004	7
Nota metodologica	8
1. SEZIONE PRIMA: L'IDENTITÀ	
1.1 La storia	13
1.2 Il quadro normativo	15
1.3 La missione e la strategia	16
1.4 Gli stakeholder di missione	18
1.5 La struttura e i processi di governo e di gestione	20
1.6 Il contesto di riferimento	28
2. SEZIONE SECONDA: L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO	
2.1 Strategia generale di gestione del patrimonio	37
2.2 Composizione e redditività	39
2.3 Sintesi dei dati di bilancio	42
3. SEZIONE TERZA: L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	
3.1 Le risorse disponibili	47
3.2 Le erogazioni in sintesi	49
3.3 Lo stato di avanzamento dei Progetti pluriennali	53
3.4 Altri interventi nei settori rilevanti	56
3.5 Gli interventi esterni al territorio di riferimento	64
3.6 Le erogazioni previste dalla legge per il volontariato	66
4. SEZIONE QUARTA: ILLUSTRAZIONE DI CASI ESEMPLARI	
4.1 Il progetto Alzheimer	69
IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2005	81
VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE	89

LETTERA DEL PRESIDENTE

CON L'ADOZIONE dei criteri di rendicontazione predisposti dall'Acri per le Fondazioni di origine bancaria, il Bilancio di missione 2004 diventa uno strumento ancor più esaustivo e chiaro di comunicazione verso gli interlocutori esterni e più in generale verso le comunità locali destinatarie ultime dell'attività della Fondazione.

Risulta doveroso da parte di un ente non profit andare al di là dei numeri illustrati nel Bilancio di esercizio. Le cifre, nella loro essenzialità, parlano un linguaggio incontrovertibile ed attestano, se del caso, il buon lavoro svolto.

Ma vi sono aspetti qualitativi, di impatto sociale, di servizio, che soltanto il Bilancio di missione rende documentabili.

Da qui il nostro impegno a rendere conto in modo rigoroso e completo di quanto fatto, dei risultati raggiunti e anche... di quanto ancora resti da fare.

Il tutto nella convinzione di assolvere così ad un dovere morale che trova i suoi contenuti nella massima trasparenza, oggettività, dialogo con i singoli cittadini, con le istituzioni e con la società civile.

Il Bilancio mostra poi che nei Progetti pluriennali, ma non solo, vi può essere una convergenza di idee tra vari enti così come un ruolo attivo della Fondazione che si pone quale soggetto promotore e realizzatore.

È strada che va ulteriormente esplorata.

PAOLO BIASI

LA FONDAZIONE IN SINTESI

Patrimonio netto contabile al 31.12.2004	2.980	milioni di euro
---	-------	-----------------

Patrimonio netto ai prezzi di mercato al 31.12.2004	5.174	milioni di euro
--	-------	-----------------

Erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio	141	milioni di euro
---	-----	-----------------

Numero degli interventi deliberati nell'esercizio	852
--	-----

GLI ORGANI STATUTARI AL 31 DICEMBRE 2004

CONSIGLIO GENERALE

Presidente

Paolo Biasi

Consiglieri

Giancarlo Agnolini
Filippa Aliberti Gaudio
Ugo Baciliero
Maurizio Boscarato
Luigi Canaider
Sandro Casali
Giulio Cesare Cattin
Luigi Centurioni
Paolo Conte
Adamo Dalla Fontana
Luigi D'Alpaos
Felice Dal Sasso
Domenico Dissegna
Mario Gandolfi
Rosabianca Guglielmi
Maurizio Lotti
Gian Paolo Marchi
Paola Marini
Pierluigi Ongarelli
Ranieri Orti Manara
Nicolò Rizzuto
Giuseppe Roi
Tommaso Ruggeri
Carlo Salvatat
Silvano Spiller
Alberto Stizzoli
Giuseppe Tridente
Massimo Valsecchi
Carlo Veronesi
Maria Grazia Viapiana
Carlo Vivenza
Flavio Zonzin

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Paolo Biasi

Vice Presidente Vicario

Giuseppe Bruni

Vice Presidente

Alberto Broglio

Consiglieri

Luigi Binda
Gino Castiglioni
Giancarlo Garino
Giancarlo Giani
Cesare Lasen
Sergio Luzi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Umberto Bagnara

Sindaci effettivi

Stefano Romito
Dario Semenzato

DIREZIONE

Direttore

Fausto Sinagra

Vice Direttore delle Attività patrimoniali e finanziarie

Luciano Tuzzi

Vice Direttore delle Attività istituzionali

Marco Valdinoci

LA PRINCIPALE NOVITÀ del Bilancio di missione dell'esercizio 2004, giunto alla quarta edizione, consiste nell'applicazione del modello di rendicontazione elaborato da un apposito gruppo di lavoro istituito nell'ambito dell'Acri – Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane – allo scopo di proporre un formato omogeneo di rendicontazione di missione per tutte le fondazioni di origine bancaria.

Il Gruppo di lavoro, presieduto dal prof. Giuseppe Bruni, presidente vicario della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, ha visto anche la partecipazione dell'Autorità di vigilanza e di consulenti esterni e ha elaborato una serie di linee guida che permettono di chiarificare l'applicazione del concetto di stakeholder di missione alla realtà specifica delle fondazioni di origine bancaria. Esso ha inoltre proposto un formato sufficientemente flessibile per tenere conto delle diverse finalità statutarie e delle modalità con cui le fondazioni operano sul territorio e ha definito il ruolo specifico della rendicontazione di missione rispetto a quella economico-finanziaria e a quella sociale.

Per mezzo del Bilancio di Missione soggetti non profit, come le fondazioni, integrano il bilancio di esercizio e informano sulle attività svolte durante l'esercizio e finalizzate al perseguimento degli scopi statuari. Questa informazione sistematica si rivolge in generale a tutti coloro che nutrono interessi legittimi nei confronti di una fondazione, ma soprattutto ai cosiddetti stakeholder di missione, cioè a quei soggetti che lo statuto elegge come referenti principali e verso cui si indirizza la ragione d'essere della fondazione. Poiché le fondazioni di origine bancaria nutrono una responsabilità istituzionale (*accountability*), non solo nei confronti dell'Autorità di vigilanza, ma soprattutto nei confronti degli stakeholder di missione, la responsabilità sopra richiamata si concretizza nel dovere di illustrare e spiegare le attività volte alla realizzazione dei programmi. Questi vengono definiti non solo sul piano degli obiettivi economico-reddituali, ma anche e soprattutto sul piano degli obiettivi istituzionali, poiché i primi devono essere sempre strumentali ai secondi.

L'Acri ritiene che la proposta di un modello di Bilancio di Missione potrà essere oggetto di ulteriori adattamenti e miglioramenti sulla base della sua applicazione concreta. La presente edizione viene quindi redatta in questa ottica, con riferimento alle specificità di una delle maggiori fondazioni di origine bancaria che operano in Italia e alla complessità del rapporto tra attività istituzionali svolte e caratteristiche economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento statutario.

Applicando le linee guida richiamate, il Bilancio di missione riferito all'esercizio 2004 è quindi suddiviso in tre sezioni, ciascuna dedicata rispettivamente all'identità, alla gestione del patrimonio e all'attività istituzionale. A queste tre sezioni il Bilancio di Missione della Fondazione aggiunge una quarta, di tipo monografico, in cui viene illustrato in modo più approfondito un programma di particolare rilevanza e impegno, che riveste un significato emblematico del modo di operare della Fondazione stessa, sia dal punto di vista dell'importanza rispetto ai bisogni della comunità di riferimento, sia dal punto di vista del metodo di collaborazione "in rete" istituito tra attori pubblici e privati, le cui competenze complementari vengono integrate in

modo sistemico. Per questo esercizio è stato scelto il programma di interventi dedicati alla assistenza nella patologia di Alzheimer.

La prima sezione vuole presentare la Fondazione, le origini e la tradizione storica che contribuiscono a fondarne l'identità, le sue caratteristiche organizzative e di governance, il quadro normativo entro cui si svolge l'attività statutaria, il rapporto con il contesto sociale e culturale di riferimento con le sue principali specificità. Anche il radicamento con le comunità di cui la Fondazione è espressione contribuisce infatti a definirne l'identità.

La seconda sezione illustra in sintesi i risultati patrimoniali e finanziari dell'esercizio. Non vuole sostituire o sovrapporsi alla relazione e al bilancio di esercizio, ma evidenziare in forma sintetica la composizione del patrimonio e i modi di applicazione dei principi di prudenza, salvaguardia del valore e redditività che informano la strategia generale di gestione del patrimonio stesso.

La terza sezione è dedicata all'illustrazione dell'attività istituzionale e, sulla base dell'esperienza sviluppata nelle passate edizioni del bilancio, offre un'illustrazione sintetica delle erogazioni per tipo di beneficiario, per settore di intervento, per provincia e informa sullo stato di avanzamento dei Progetti pluriennali, che rappresentano una specificità della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona nel panorama delle fondazioni italiane di origine bancaria. Allo stesso modo vengono rendicontati gli interventi esterni al territorio di riferimento, nei limiti e nei modi previsti dallo Statuto.

In continuità con le edizioni precedenti del Bilancio di Missione, il presente rendiconto comprende anche un capitolo dedicato all'illustrazione del documento programmatico per il 2005 e la valutazione di qualità sociale dell'attività complessiva svolta nell'esercizio con riferimento:

- a) alla congruenza con i principi dello Statuto e con il Documento programmatico,
- b) all'efficienza delle azioni intraprese,
- c) all'efficacia delle erogazioni rispetto ai bisogni del territorio e
- d) al contributo offerto dall'attività della Fondazione allo sviluppo di esperienze innovative e buone prassi.

Sezione prima

L'IDENTITÀ DELLA FONDAZIONE

La storia

Il quadro normativo

La missione e la strategia

Gli stakeholder di missione

La struttura e i processi di governo e di gestione

Il contesto di riferimento



VERONA, Chiesa di S. Stefano Protomartire, cripta

LA FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona nasce il 26 dicembre 1991 con l'applicazione della legge n. 218 del 1990 – cosiddetta legge Amato – il cui scopo principale è quello di favorire il processo di privatizzazione del settore creditizio nazionale, in vista della liberalizzazione e dell'integrazione di questo mercato a livello europeo.

L'origine del patrimonio e degli intendimenti benefici della Fondazione risalgono tuttavia molto più indietro nel tempo e si giovano di una tradizione plurisecolare di competenza gestionale e di sensibilità verso i bisogni del territorio. È infatti nel 1825, sotto il governo austriaco, che un provvedimento del Podestà di Verona, istituisce la Civica Cassa di Verona, con lo scopo di rafforzare ed allargare le funzioni svolte dal locale Monte di Pietà a sostegno dell'operosità dei ceti urbani e contadini meno abbienti.

In quel periodo l'Europa continentale risente ancora della depressione economica conseguente alle guerre napoleoniche e l'istituzione nel 1819 a Vienna della Erste Sparkasse si rivela un ausilio concreto alla ripresa economica, attraverso la creazione di condizioni favorevoli alla mobilitazione di mercato dei ceti medi e all'educazione popolare al risparmio e alla previdenza. Il modello viene ben presto replicato in molte province del Lombardo Veneto, tra cui appunto Verona.

Il radicamento in un territorio destinato ad una progressiva modernizzazione economica e sociale, fin dalla seconda metà del XIX secolo, ha portato ad uno sviluppo per molti versi inaspettato e ad una trasformazione in senso sempre più aziendale dell'attività originaria. Nel 1864 la Civica Cassa assume un'amministrazione separata e autonoma da quella dell'Amministrazione civica e con il nuovo secolo vengono aperte filiali in altre sei province venete. Il Decreto Legge del 1927, volto a riordinare un settore in rapida e disordinata espansione, quale quello delle casse di risparmio locali, rappresenta un'occasione per la Cassa di Verona di diventare polo aggregante, e da quel momento viene seguita una strategia che ne accompagnerà costantemente le vicende, fino all'incorporazione della Cassa di Risparmio di Ancona nel 1989.

Fin dall'inizio le Casse di risparmio destinano parte degli utili al rafforzamento patrimoniale e parte alla beneficenza, e questo duplice obiettivo rappresenta una continuità che viene ripresa integralmente, a distanza di quasi due secoli, con la legge istitutiva delle Fondazioni di origine bancaria. Quest'ultima ha imposto la separazione dell'attività imprenditoriale – orientata al profitto e sviluppatasi di pari passo con l'evoluzione economica del territorio di riferimento – dall'attività di assistenza e di sussidiarietà – tipicamente non profit e orientata alla produzione di beni collettivi. Questa separazione ha originato due distinti soggetti: la banca conferitaria, che svolge attività creditizia sul mercato, e la Fondazione, che persegue finalità di interesse pubblico e di utilità sociale grazie ai benefici economici derivanti dalla gestione del patrimonio della conferitaria.

Lo scorporo dell'attività bancaria ha spinto la Fondazione, da un lato, ad esplicitare e a razionalizzare la propria missione originaria, concretizzandola nelle attività

istituzionali definite dal nuovo Statuto, dall'altro a diversificare il patrimonio originariamente rappresentato dalla sola partecipazione nel capitale della conferitaria.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona si è mossa coerentemente in questa direzione e con l'approvazione del vigente Statuto da parte del Ministero del Tesoro nel giugno 2000 le è stata riconosciuta la natura di soggetto giuridico di diritto privato dotato di piena autonomia statutaria e gestionale, che persegue i propri fini senza scopo di lucro.

Dalla data di costituzione la Fondazione ha destinato alle erogazioni a favore del territorio 522,8 milioni di euro, passando da 10,3 milioni nell'esercizio 1992/93 a 141,3 milioni nel 2004. Nello stesso periodo il valore contabile del patrimonio a disposizione è passato da 935 a 2.980 milioni di euro.



MARZANA (Verona), *Hospice* oncologico

IL QUADRO NORMATIVO

LE FONDAZIONI di origine bancaria traggono il loro assetto istituzionale nella cosiddetta “riforma Ciampi” (tradotta nel D. Lgs. n. 153/1999), che sulla base dell’esperienza europea assegna alle fondazioni, soggetti privati con piena autonomia statutaria e gestionale, importanti compiti di sussidiarietà e solidarietà da svolgere prevalentemente nei confronti del territorio di riferimento.

Il biennio 2002-2003 è stato caratterizzato da un’evoluzione accelerata, talvolta contraddittoria della normativa originaria. Basti pensare alla legge finanziaria del 2002 (L. n. 448/2001), alle successive sentenze della Consulta (n. 300 e 301 del 29 settembre 2003) e alla decisione della Commissione Europea del 22 agosto 2002. La prima di fatto modifica la natura privatistica delle fondazioni, delimitando la scelta dei settori di intervento, prescrivendo una prevalente rappresentanza dei soggetti designati dagli enti locali negli organi di indirizzo, dando un’interpretazione restrittiva del concetto di controllo contenuto nella legge Ciampi, imponendo scadenze per l’alienazione delle partecipazioni nella banca conferitaria. Le seconde hanno confermato la natura delle fondazioni come persone giuridiche private, pienamente autonome. Infine, la decisione della Commissione Europea stabilisce che l’attività delle fondazioni non le qualifica come imprese, ma come enti senza fine di lucro operanti per scopi di utilità sociale.

L’esito di queste vicende normative ha permesso alle fondazioni di origine bancaria di operare con maggiore certezza e l’esercizio 2004 è stato caratterizzato esclusivamente da modifiche normative in campo fiscale, con la sostituzione dell’Irpeg con l’Ires, l’abolizione del credito di imposta sui dividendi, l’aumento del prelievo fiscale sulle plusvalenze su partecipazioni qualificate.

In attuazione della norma che prescrive alle fondazioni di indicare i settori rilevanti di intervento, distinguendoli dagli altri settori ammessi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona ha ribadito le scelte adottate nell’esercizio precedente, basate sulla rilevazione dei bisogni espressi dai territori di riferimento e delle analisi svolte dalle Commissioni tematiche in seno al Consiglio Generale.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

LA FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona ispira la sua attività al bene comune e persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico (art. 1 dello Statuto). Opera in tutti gli ambiti rilevanti previsti dalla legge mediante l'utilizzo delle rendite del patrimonio conferito, frutto dell'operosità e della previdenza delle generazioni passate che hanno vissuto e lavorato nei territori di riferimento. Attraverso una gestione prudente e sofisticata del patrimonio, ne assicura la protezione e la redditività nel tempo, a favore delle generazioni future.

I settori di intervento definiti prioritari dallo Statuto sono i seguenti:

- sanità;
- istruzione e formazione;
- arte, conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali;
- assistenza alle categorie sociali deboli, anche mediante il sostegno all'associazionismo e al volontariato;
- ricerca scientifica e tecnologica.

La Fondazione opera sull'intero territorio nazionale e anche all'estero, ma indirizza la propria attività prevalentemente nell'ambito da cui deriva la tradizione storica di operatività della Cassa di Risparmio, cioè le province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova.

LA VISIONE DELLA FONDAZIONE

AGIRE IN UNA COMUNITÀ IN CUI I VALORI DELLA SOLIDARIETÀ E DELLO SVILUPPO INTELLETTUALE ED UMANO SIANO SEMPRE PIÙ CONDIVISI, GRAZIE ALLA COMPrensIONE DEI BISOGNI PREMINENTI, ALLA PARTECIPAZIONE DIRETTA AL LORO SODDISFACIMENTO, MA ANCHE ALLA PRESERVAZIONE E TRASMISSIONE ALLE GENERAZIONI FUTURE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, CULTURALE E ARTISTICO CHE I NOSTRI PADRI CI HANNO LASCIATO.

I principi ispiratori dell'attività, nel perseguimento degli scopi statutari, sono rappresentati sia dai criteri di gestione del patrimonio (trasparenza, efficienza, efficacia), sia da quelli che informano i modi di intervento a favore delle comunità di riferimento (sussidiarietà, solidarietà, imparzialità). Tre di questi principi sono esplicitamente

richiamati nell'art. 3 dello Statuto, mentre gli altri derivano dai regolamenti che guidano l'attività istituzionale:

- Trasparenza delle scelte, che implica informazione e rendicontazione sistematica delle azioni intraprese e dei loro esiti;
- Efficienza nell'impiego delle risorse, che nasce dalla constatazione della loro limitazione rispetto ai bisogni verso cui l'attività è finalizzata;
- Efficacia nel conseguimento degli obiettivi, che implica una costante attenzione ai risultati e alle conseguenze delle decisioni assunte;
- Sussidiarietà nel rapporto con i beneficiari, intervenendo a fianco di enti ed amministrazioni delle realtà sociali e culturali, senza sostituirsi ad essi;
- Solidarietà come criterio di intervento a favore delle persone che si trovano in situazione di disagio o sofferenza;
- Imparzialità e non discriminazione verso tutti gli stakeholder.

Alla luce di questi principi la Fondazione ha deciso di adottare le seguenti strategie nel perseguimento della propria missione:

- promozione sociale e culturale dei territori di riferimento mediante interventi diretti e perseguimento della promozione economica, facendo leva sull'effetto moltiplicatore esercitato dalle erogazioni sul mercato locale;
- gestione propositiva delle erogazioni, attraverso la pubblicità degli obiettivi e dei requisiti richiesti ai progetti proposti, a seguito di un'analisi specifica delle aree di riferimento e della ricerca delle migliori modalità di intervento;
- programmazione pluriennale degli interventi di maggiore rilevanza e imputazione degli impegni di spesa di ciascun progetto a diversi esercizi, a seconda della durata, sulla base di piani di accantonamento al "Fondo stabilizzazione delle erogazioni", a garanzia della liquidabilità degli impegni assunti, oltre che dell'attività complessiva delle erogazioni nel tempo;
- applicazione flessibile e tendenziale di un criterio oggettivo di ripartizione territoriale degli interventi basato sulla somma dei volumi bancari generati dall'attività della Cassa di Risparmio originaria nelle province di riferimento;
- attenzione alla crescita e alla valorizzazione del patrimonio di competenze interne, accanto alla salvaguardia e allo sviluppo della dotazione finanziaria a disposizione. Centralità delle competenze specialistiche, basate su elevata preparazione sia tecnico-scientifica sia umanistica, che permettono di internalizzare la gestione del patrimonio e di sviluppare funzioni di analisi e selezione dei bisogni, gestione dei processi erogativi, controllo delle procedure e degli esiti.

PER LA RILEVANZA del loro patrimonio e per l'impatto esercitato dalle erogazioni sul territorio, le fondazioni di origine bancaria si trovano al centro di una complessa rete di attori pubblici e privati, rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali, espressioni organizzate della società civile, aspettative dei singoli cittadini. Nel perseguimento dei loro obiettivi esse fanno ricorso a servizi di terzi e sono soggette per legge all'Autorità di vigilanza. Tutti questi soggetti rappresentano altrettanti stakeholder, cioè coloro che nutrono interessi e aspettative legittime, che la normativa in vigore, la prassi e l'azione di mediazione, costantemente esercitata dagli organi di gestione e di indirizzo delle fondazioni stesse, contribuiscono a contemperare tra loro.

Le fondazioni individuano tuttavia gli stakeholder prioritari verso cui gli scopi statutari sono indirizzati. Come sopra specificato, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, si ispira al bene comune, persegue finalità di valore sociale, culturale e di solidarietà e promuove lo sviluppo locale. Questo orientamento permette di identificare gli stakeholder nei soggetti beneficiari finali, che possono essere distinti in tre categorie, a seconda del tipo di interessi generali di cui sono portatori. Una prima categoria ha a che fare direttamente con la diffusione del bene comune e comprende tutti coloro che, essendo colpiti da malessere fisico, psichico o sociale hanno bisogno di cura e assistenza. Una seconda categoria riguarda coloro su cui la comunità può contare per il proprio sviluppo, quindi le nuove generazioni, cui deve essere assicurata un'adeguata crescita culturale e professionale, e le istituzioni dedicate alla ricerca e all'innovazione. Una terza categoria comprende le generazioni future che hanno diritto alla conservazione delle tradizioni, dell'ambiente e del patrimonio culturale, che caratterizza le comunità di riferimento e che ne assicura l'identità specifica.

Un'importante caratteristica degli stakeholder di missione è costituita dal fatto che la maggior parte di essi non è in grado di esprimere direttamente ed efficacemente i propri interessi. La gravità di un bisogno dipende spesso anche dall'impossibilità di segnalarlo, in mancanza di un interlocutore che lo interpreti correttamente. Le generazioni future, per definizione possono solo fare conto sulla sensibilità e sulla saggezza delle generazioni che le hanno precedute. Coloro che versano in una grave situazione di malattia e di disagio possono solo fare conto sul sentimento di solidarietà e sulla capacità di sentire i loro bisogni da parte di coloro che sono vicini.

In sostanza, sul versante della domanda, gli interessi degli stakeholder di missione possono essere spesso espressi soltanto mediante interpreti che si assumano la responsabilità di rappresentarli in modo fedele e competente. Anche sul versante dell'offerta emerge la necessità di interlocutori efficienti e competenti, poiché la Fondazione opera secondo modalità di erogazione (*grant making*) a favore di soggetti direttamente impegnati in attività rilevanti per il perseguimento di questi obiettivi.

Benché gli stakeholder di missione siano i beneficiari finali degli interventi, l'azione della Fondazione è quindi caratterizzata dall'interazione e dalla coopera-

zione continua con interlocutori che essa utilizza per interpretarne i bisogni e per raggiungere gli scopi finali. Lo statuto identifica con precisione questi soggetti negli enti e organismi non profit costituiti per legge o con atto pubblico o registrato e operanti nei settori statutari della Fondazione. Questi interlocutori, portatori a loro volta di interessi propri, sono rappresentati da tutti i soggetti che operano non a fini di lucro nei settori di intervento previsti dall'art. 2 dello Statuto e che hanno prevalentemente sede nelle province di riferimento, ma anche sull'intero territorio nazionale e all'estero. Questi soggetti hanno titolo ad entrare in contatto diretto con la Fondazione, perché la loro attività è congruente con gli scopi statutari di questa, la quale a sua volta ha il dovere di selezionarne le iniziative da sostenere allo scopo di massimizzare l'efficacia dei propri interventi.

Nei confronti di questi interlocutori la Fondazione svolge anche importanti funzioni di indirizzo e di formazione e a sua volta riceve le principali informazioni sui bisogni e sulle aspettative dei beneficiari e sui modi di intervento più appropriato.

Nel corso del 2004 la Fondazione ha ricevuto richieste di erogazioni da enti pubblici, associazioni, cooperative sociali, enti morali, istituzioni religiose, sanitarie e culturali, enti di assistenza, ospedali, università e scuole. Gli interventi approvati, che spesso rappresentano un contributo parziale ad una diffusa mobilitazione di risorse da parte dei richiedenti stessi, hanno riguardato interlocutori pubblici per il 40% dei casi, interlocutori privati per il 36%, enti religiosi per il 21% ed enti morali per il restante 3%. Ad un ammontare complessivo richiesto di 385 milioni ha corrisposto la dichiarazione di disponibilità provenienti da altre fonti per ulteriori 226 milioni. Questa cifra è rappresentativa della capacità di mobilitazione di risorse da parte della comunità di riferimento.



SEDICO (Belluno), Villa de' Manzoni-Patt

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

LA FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona persegue i propri fini attraverso l'attività degli organi statutari, la cui composizione e le cui prerogative sono state approvate dal Ministero del Tesoro il 20 dicembre 2000. Sono organi della Fondazione:

1. il Consiglio Generale, organo di indirizzo responsabile del perseguimento dei fini istituzionali, che decide gli obiettivi e stabilisce la programmazione annuale e pluriennale. È composto da 32 consiglieri che devono rispondere ai requisiti di onorabilità e assenza di conflitto di interessi e che vengono individuati tra persone di comprovata capacità in campo culturale, scientifico, imprenditoriale, amministrativo, professionale e sociale. I consiglieri hanno il compito di interpretare i bisogni del territorio di riferimento. Vengono designati dai sindaci dei capoluoghi e di altri comuni che hanno avuto rilevanza nella storia della Cassa di Risparmio, dai presidenti delle province di Verona e Vicenza, dai vescovi delle Diocesi di Verona, Vicenza e Belluno, dai rettori delle Università e dai presidenti della Camere di Commercio di queste due province. Una parte minoritaria viene designata dal consiglio uscente. Per statuto i consiglieri non operano in rappresentanza delle istituzioni da cui vengono designati, ma si impegnano sulla base della loro esperienza e competenza professionale. Il Consiglio generale opera sia collegialmente sia attraverso commissioni consultive che contribuiscono all'attività di indirizzo e programmazione di ciascun settore di intervento;
2. il Presidente, nominato dal Consiglio Generale a maggioranza assoluta tra i cittadini residenti nella provincia di Verona. Egli rappresenta la Fondazione e sovrintende al suo funzionamento, presiede il Consiglio Generale e il Consiglio di Amministrazione;
3. il Consiglio di Amministrazione, che gestisce la Fondazione nell'ambito degli obiettivi e dei programmi stabiliti dal Consiglio Generale. È composto dal Presidente e da altri otto membri, tra cui vengono eletti due Vicepresidenti. A quest'organo compete la gestione della Fondazione nell'ambito degli obiettivi e programmi fissati dal Consiglio Generale, la nomina del Direttore e dei Vicedirettori delle due funzioni, dedicate rispettivamente all'attività istituzionale e alla gestione patrimoniale e finanziaria. Il Consiglio di Amministrazione propone i programmi di intervento, le linee generali della gestione patrimoniale ed eventuali modifiche allo Statuto e ai regolamenti interni;
4. il Collegio Sindacale, che è organo di controllo della Fondazione ed esercita le funzioni attribuite dalla normativa vigente ai collegi sindacali delle società per azioni quotate in borsa. È composto da tre membri, professionisti dotati dei requisiti di legge, due dei quali devono essere nominati tra i cittadini residenti nella provincia di Verona e uno nella provincia di Vicenza;
5. la Direzione, che gestisce l'organizzazione della Fondazione e ha la responsabilità dell'esecuzione delle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione.

Essa è articolata in due divisioni, dedicate rispettivamente alle attività istituzionali e alla gestione patrimoniale e finanziaria.

Tab. 1 – Le competenze di designazione per la nomina dei consiglieri

	Verona	Vicenza	Belluno	Mantova	Ancona	Senza riferimenti territoriali
Sindaco del capoluogo	4	1	1	1	1	
Sindaco di altri comuni	1	1	2			
Presidente della provincia	1	1	1			
Presidente Camera di Commercio	1	1				
Vescovo	1	1				
Rettore Università	2					
Presidente Fondazione Studi Universitari		1				
Consiglio Generale Uscente						10
Totale	10	6	4	1	1	10

Nelle attività di gestione patrimoniale la Fondazione si avvale anche del Comitato Finanza, composto dal Presidente, dal Direttore e dal Vice-direttore delle attività patrimoniali e finanziarie e da due consiglieri di amministrazione. Il Comitato esercita i poteri deliberativi delegati dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione patrimoniale, nei limiti delle operazioni di importo unitario non superiore al 10% del totale delle attività finanziarie.

L'organizzazione interna

A fine esercizio il personale della Fondazione comprende 38 unità, di cui 5 dirigenti, 11 quadri e 22 impiegati, cui si aggiunge un collaboratore a tempo determinato. L'incremento complessivo dell'organico rispetto all'anno precedente è del 19% ed è giustificato in parte dallo sviluppo delle funzioni interne (come illustrato nei paragrafi successivi) e in parte dall'impegno verso altri enti. Quattro impiegati su 22 sono infatti distaccati totalmente o parzialmente presso altre società o enti.

L'aumento dell'organico ha comportato un corrispondente aumento dei costi per il personale, lievitati del 41% circa, mentre i compensi e i rimborsi ai membri degli organi statutari hanno subito incrementi più modesti, intorno al 10%.

Durante il 2004 è stata avviata la riorganizzazione della funzione di controllo delle attività amministrative e contabili. Raccomandazioni particolari sono state emanate alla compagine dei collaboratori volte ad evitare il perseguimento di interessi privati (da parte del personale o di terzi) mediante la diffusione e lo sfruttamento di informazioni connesse, in particolare, all'attività finanziaria della Fondazione e ad assicurare l'assoluta riservatezza delle informazioni, non solo finanziarie, di cui il personale può venire a conoscenza durante lo svolgimento della propria attività.

La gestione del processo erogativo

L'attività erogativa segue quattro diverse modalità:

- attività istituzionale esercitata direttamente dalla Fondazione di propria iniziativa;
- attività in risposta a sollecitazioni della Fondazione stessa rivolte a organismi interessati a formulare progetti che rientrano nelle specifiche previste dal Documento Programmatico Previsionale;
- attività istituzionale esperita mediante emissione di bandi;
- attività in risposta a richieste spontaneamente rivolte alla Fondazione.

Possono inoltrare richieste alla Fondazione esclusivamente organismi non profit costituiti con atto pubblico o registrato ed operanti nei settori statuari della Fondazione. Come previsto dalla normativa delle Onlus (art 10 D. Lgs. 460/97) e delle organizzazioni di promozione sociale (L. 383/2000), la definizione di organismo non profit va intesa con riguardo non solo alla forma, ma soprattutto alla pratica di azioni di solidarietà attiva nei confronti di terze persone in situazione di bisogno sociale o psico-fisico e di tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e ambientale.

Le domande vengono accettate per ogni bando, se giunte entro i termini previsti e limitatamente ai temi stabiliti in ciascun settore dal Documento Programmatico approvato dal Consiglio Generale. Successivamente alla chiusura del bando tutte le domande vengono esaminate e comparate tra loro in modo che possano essere obiettivamente individuati i migliori progetti in rapporto agli effetti previsti negli specifici settori di intervento; tutto ciò non dimenticando le risorse effettivamente disponibili con riferimento ai pesi percentuali dei vari territori.

Le procedure di selezione e valutazione dei progetti, previste dal regolamento dell'attività istituzionale, seguono le fasi illustrate in fig. 1 e adottano i seguenti criteri di valutazione, che riguardano sia l'impostazione del progetto, sia i suoi obiettivi:

- coerenza con le linee di intervento previste dal Documento Programmatico;
- rilevanza sociale del progetto;
- innovatività delle soluzioni proposte e loro replicabilità in assenza di contributo della Fondazione,
- definizione chiara dell'obiettivo;
- descrizione precisa delle attività e dei mezzi necessari a raggiungere l'obiettivo;
- indicazione di costi e tempi proporzionati con l'obiettivo;
- dettaglio del piano finanziario;
- coinvolgimento di altri soggetti finanziatori;
- affiancamento delle pubbliche istituzioni e capacità di creare sinergia;
- adeguatezza e affidabilità del proponente;
- chiara titolarità del progetto.

Se una richiesta non viene accolta, viene inviata comunicazione in tal senso al richiedente. In caso di accettazione la Fondazione mette a disposizione una somma che sarà erogata dietro presentazione della necessaria documentazione. L'impegno

Fig. 1 – Le fasi del processo di selezione e approvazione delle domande

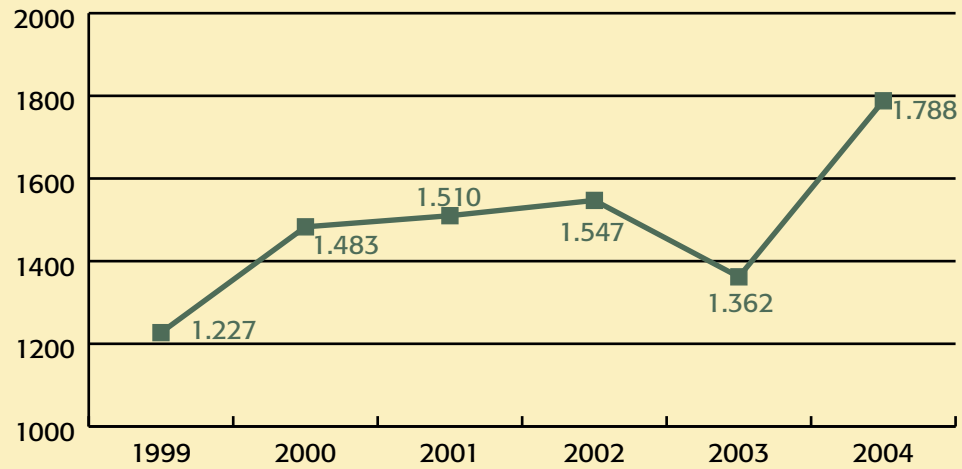
1. Ricezione delle domande	2. Valutazione delle proposte	3. Verifica	4. Analisi	5. Registrazione della delibera	6. Comunicazione ai richiedenti
analisi preliminare e registrazione informatica	esame di ammissibilità da parte degli uffici istruttori e gestione informatica	controllo effettuato con la Direzione	valutazione e delibera da parte del CdA	su supporto contabile informatizzato	

assunto dalla Fondazione è soggetto ad un termine di durata indicato nella comunicazione al beneficiario; se entro questo periodo non viene almeno iniziato l'utilizzo della somma disponibile, l'impegno può essere cancellato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio 2004 la Fondazione ha esaminato 1.788 richieste, in crescita del 31,2% rispetto all'esercizio precedente, mentre i progetti ammessi al finanziamento sono stati 852, in aumento del 54,9% rispetto al 2003. Il tasso di approvazione dei progetti è stato quindi del 47,7%, contro il 40,4% nel 2003. In particolare le varie fasi del processo di selezione hanno avuto i seguenti esiti:

- il 5,3% delle domande (95 casi), non ha rispettato le scadenze del bando relativo ed è giunto fuori tempo;
- l'8,3% (149 casi) ha riguardato proposte provenienti da organizzazioni escluse perché orientate al profitto o estranee al territorio di riferimento della Fondazione o comunque senza le caratteristiche giuridiche sopra definite;
- l'1,9%, (35 casi), ha compreso semplici proposte non sufficientemente definite, che non presentano ancora le caratteristiche dei progetti veri e propri;
- i rimanenti 650 casi, pari al 36,4%, sono stati respinti dal Consiglio perché incompleti nella documentazione essenziale, perché estranei in varia misura agli obiettivi della Fondazione e agli indirizzi del Documento Programmatico Previsionale, perché premature rispetto al livello di progetto o perché caratterizzate da una evidente sproporzione tra dimensioni del progetto e capacità realizzativa del proponente;
- infine, 7 casi particolari (0,4%) non hanno completato la fase istruttoria, e sono stati rinviati al bando del successivo esercizio.

Fig. 2 - Numero di domande presentate alla Fondazione negli ultimi esercizi



Il confronto con l'esercizio precedente mostra, oltre ad un aumento consistente delle domande, cui ha corrisposto anche un aumento dei progetti ammessi al finanziamento, una diminuzione del peso delle domande giunte in ritardo e di quelle che non hanno completato la fase istruttoria, a riprova di una maggiore efficienza del processo di selezione e di comunicazione tra richiedenti e Fondazione. Si deve però anche riscontrare un aumento relativo delle proposte non sufficientemente articolate e formalizzate in veri e propri progetti e una crescita delle richieste provenienti da chi non ha titolo a presentare le domande: segno di una non sufficiente presa di coscienza delle iniziative della Fondazione, nonostante l'informativa, e della percezione dell'ente quale semplice organismo erogatore.

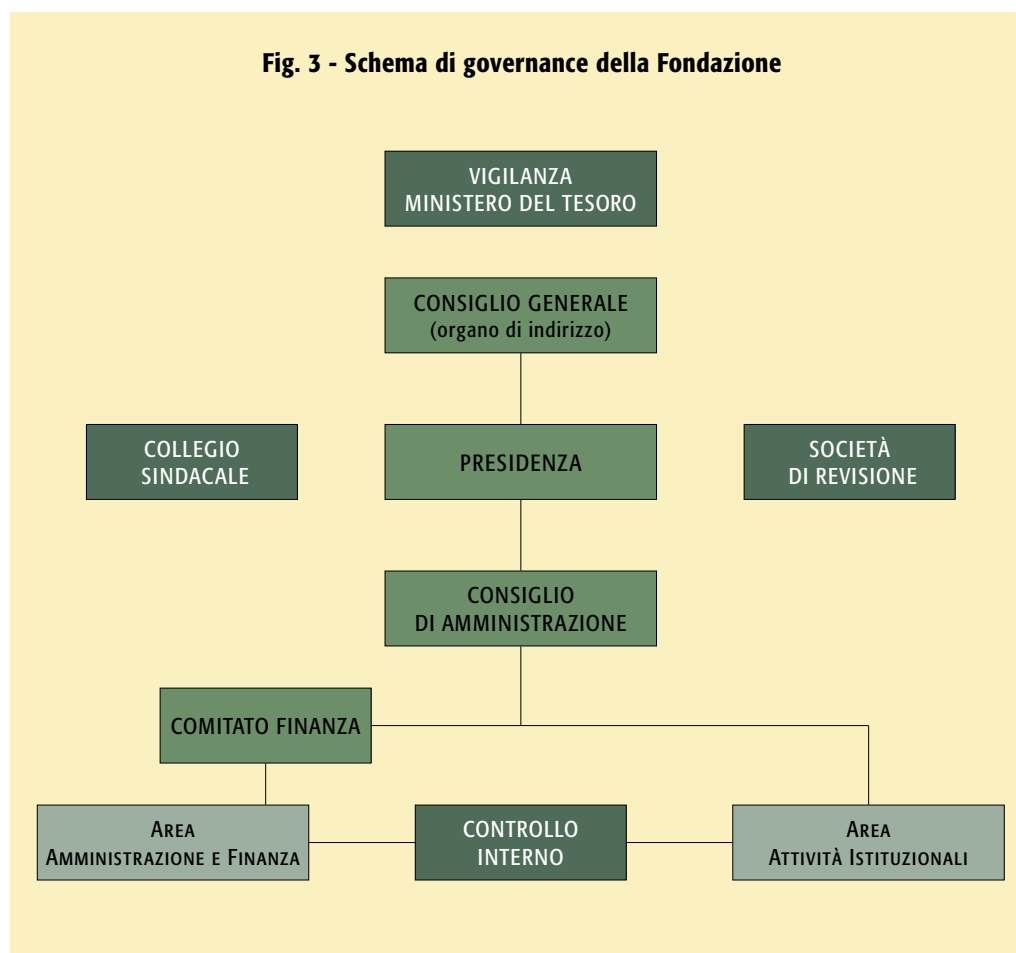
L'attività di controllo

L'attività della Fondazione è soggetta ad una serie di controlli esterni ed interni volti ad assicurare la correttezza delle procedure adottate e la coerenza tra le decisioni assunte ai vari livelli di competenza e i programmi annuali e poliennali approvati. I controlli esterni sono in parte comuni a tutte le grandi Fondazioni di origine bancaria e comprendono la vigilanza esercitata per legge dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e la revisione contabile del bilancio e della relazione di esercizio da parte di una primaria società, secondo i principi raccomandati dalla Consob per le società quotate in borsa. Il controllo interno è svolto sia dal Collegio Sindacale, sia dalla funzione di audit interno a supporto della Direzione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale stesso.

Tutti gli organismi di controllo hanno verificato l'operato della Fondazione senza formulare eccezioni.

Rientra nell'attività complessiva di controllo esercitata dalla Fondazione anche l'audit istituzionale esterno e la sperimentazione di iniziative di monitoraggio e valutazione degli esiti dei progetti di maggiore rilevanza.

Fig. 3 - Schema di governance della Fondazione



L'audit esterno ha riguardato il controllo *ex post* di conformità dei finanziamenti alla ricerca deliberati con il bando del 2001, il controllo a campione delle pratiche concluse e liquidate a saldo nel primo semestre dell'esercizio, il controllo dell'utilizzo effettivo dei contributi di terzi ai progetti cofinanziati e il controllo dell'utilizzo dei fondi per il volontariato.

Per quanto riguarda la sperimentazione del monitoraggio di interventi complessi, occorre menzionare il progetto "Telemedicina", che è stato illustrato nella sezione monografica del bilancio dello scorso esercizio. Nel corso del 2004 la Fondazione ha incaricato un ente esterno, specializzato nello studio del terzo settore, allo scopo di monitorare l'attuazione del progetto in itinere e di valutarne lo svolgimento. Il progetto "Telemedicina", sviluppato su due province è infatti complesso, impegnativo ed aperto a miglioramenti, grazie alla sua natura partecipativa, che coinvolge diversi attori. In particolare l'attività di monitoraggio ha riguardato l'evoluzione della rete inter-organizzativa su cui il progetto si basa, il cambiamento delle relazioni tecnico-professionali dovute all'introduzione delle nuove tecnologie e la loro attivazione e funzionalità. Le valutazioni in itinere, condivise dagli attori coinvolti, rappresentano un utile segnale in grado di suggerire indirizzi e aggiustamenti per il miglioramento dell'attività di attuazione.

La comunicazione e il dialogo con gli stakeholder

Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha assicurato un'assidua comunicazione esterna volta ad informare in modo chiaro e completo gli stakeholder e le comunità di riferimento sulle linee assunte dal Consiglio Generale, sulle iniziative intraprese e sulle modalità di richiesta dei contributi.

Il sito web della Fondazione riporta sistematicamente tutti gli interventi, l'elenco completo dei beneficiari e mette a disposizione le relazioni di bilancio e i bilanci di missione degli ultimi esercizi. I comunicati stampa hanno tempestivamente informato sull'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente e del documento programmatico per l'esercizio successivo, sui termini dei bandi e sulle modalità di presentazione delle domande; sono state altresì date informazioni sulle iniziative legate ai principali interventi.

Gli organi di stampa locale hanno riportato spesso e talvolta evidenziato i progetti della Fondazione, a testimonianza dell'interesse che l'opinione pubblica dedica alle principali scelte strategiche da essa intraprese.

L'istituzione dell'Ufficio "Consulenza agli stakeholder" è destinata a rafforzare la comunicazione e il dialogo con gli interlocutori, allo scopo di favorire la comprensione della missione della Fondazione e dei suoi programmi e al fine di guidarli verso un corretto approccio nei confronti delle regole e degli obiettivi dei bandi. Questa funzione di gestione dei rapporti con gli stakeholder è quindi mirata non solo a migliorare la comunicazione e il dialogo, ma anche a ridurre il numero delle domande respinte in quanto potenzialmente incongruenti con la programmazione, con benefici anche sull'efficienza dell'attività istituzionale.

Gli enti strumentali

Sono enti, se pure con modalità giuridiche diverse, da porsi in relazione con la Fondazione, sia la Società ISC S.p.A. che la neo costituita Fondazione Domus per l'Arte moderna e contemporanea.

La Società ISC S.p.A., nata come società "strumentale", ha un capitale sociale di 8,2 milioni, completamente detenuto dalla Fondazione. L'assemblea dei soci in data 12 febbraio ha modificato lo statuto, e pertanto da quella data la società non è più classificabile come "strumentale" ai sensi del D. ls. N. 153/1999.

Nel corso del esercizio la Fondazione Domus ha iniziato l'attività per il perseguimento dei propri fini statuari. Originariamente creata per gestire il patrimonio immobiliare della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona – nell'indeterminatezza normativa che ha caratterizzato le modalità di detenzione di asset immobiliari da parte delle fondazioni di origine bancaria – la Fondazione Domus è ora dedicata prevalentemente alla promozione e valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea italiana e straniera. Grazie alla dotazione patrimoniale iniziale di 15,3 milioni di euro, conferita nel 2003, e ad un contributo di un milione di euro erogato dalla Fondazione madre nel corso dell'esercizio, la Fondazione Domus ha iniziato la costituzione di una collezione d'arte contemporanea e moderna, dedicata soprattutto alla seconda metà del ventesimo secolo, acquisendo, sul mercato delle aste, 89 opere per un investimento di 4,4 milioni di euro. L'obiettivo

di più lungo periodo è anche quello di individuare e acquisire la sede idonea a dotare la città di Verona di un museo di arte contemporanea. Sul versante delle iniziative educative, la Fondazione Domus ha promosso una serie di conferenze ed incontri con artisti e scultori sul tema del rapporto tra arte e architettura, che hanno suscitato una partecipazione e un interesse incoraggianti.



GIORGIO MORANDI, *Bagnanti* (1915), olio su tela. Verona, Fondazione Domus

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

NELL'EDIZIONE precedente del bilancio di missione è stato delineato un quadro sintetico delle caratteristiche economiche, sociali, culturali e storico-ambientali del territorio di riferimento. Seguendo le proposte dell'Organization for Economic Cooperation and Development¹ (OECD) e del Network of European Foundations², è stato sottolineato il ruolo ricoperto dalla Fondazione nel favorire la crescita di varie forme di risorse, materiali e immateriali, di cui le comunità di riferimento si giovano. Queste risorse possono essere ricondotte a vari tipi di capitale, in varia misura disponibili per i membri di una collettività, che a loro volta permettono di riassumere con una classificazione sintetica i settori di intervento delle fondazioni di erogazione (*grant making*) impegnate sul territorio. In questa edizione aggiorniamo i dati disponibili in modo da fornire un quadro tempestivo e mirato all'evidenziazione dei principali problemi e delle opportunità insite nel territorio di operatività.

In particolare si fa riferimento:

- al patrimonio naturale e storico-artistico, inteso come capitale ambientale non rinnovabile, bene pubblico a disposizione della collettività, che concorre ad elevare la qualità del territorio, ma che necessita di strategie di tutela e valorizzazione;
- alla dotazione di infrastrutture sul territorio, intese come capitale fisico che contribuisce a rendere competitiva l'economia locale, e alla disponibilità di risorse in grado di sostenere gli investimenti necessari al benessere materiale della popolazione;
- alle condizioni di salute e di istruzione della popolazione, intese come livello del capitale umano a disposizione delle province di riferimento, da cui derivano la creatività, la capacità innovativa, il senso critico, tipici di una società democratica avanzata;
- al grado e alla qualità dell'interazione sociale tra gli individui e le pratiche solidaristiche delle famiglie, delle associazioni e delle istituzioni, che si riferiscono alla dotazione di capitale sociale.

Al 31 marzo 2004, ultimo dato disponibile pubblicato dall'Istat, nel territorio di riferimento statutario, vive una popolazione di 2,7 milioni di abitanti, in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Analogamente alle altre regioni del Nord Italia, questa crescita è dovuta alla persistente dinamica positiva dei movimenti dall'estero, che compensano il persistente saldo negativo del movimento naturale.

1. OECD, Centre for Educational Research and Innovation, *The Well-being of Nations. The Role of Human and Social Capital*, OECD Publications, Paris, 2001.

2. Network of European Foundations, *Foundations and Social Capital, Final Report*, Birmingham, 2001

Tab. 2 - Indicatori demografici delle province di riferimento

Province	Popolazione	Abitanti per Km ²	Giovani su 100 anziani
Verona	852.876	272,36	94
Vicenza	822.697	300,97	103
Belluno	211.362	57,51	75
Ancona	458.948	235,86	75
Mantova	387.217	165,00	77
Totale aree di riferimento	2.733.100		
Italia	58.012.916	245,24	91

Fonte: rielaborazione dati Istat, «Bollettino Mensile di Statistica»

Le province di riferimento presentano una relativa omogeneità demografica, data da una densità abitativa mediamente superiore a quella nazionale – cui fanno però eccezione le province di Belluno e Mantova – dall'assenza di territori metropolitani e dalla diffusione di un tessuto urbano di medie dimensioni, in grado di coniugare meglio il rapporto con l'ambiente esterno, anche se permangono problemi di inquinamento non inferiori a quelli della grandi città, a causa dei livelli elevati di mobilità con mezzi privati in un territorio a insediamento diffuso.

L'invecchiamento progressivo della popolazione, che vede a livello nazionale una proporzione di giovani tra i 15 e i 29 anni inferiore a quella degli anziani sopra i 65 anni, è relativamente accentuato in tutte le province, ad eccezione di quella di Vicenza.

Tab. 3 - Indicatori economici delle province di riferimento (2003)

Province	V.A. procapite	Var. % annua	Tasso disoccupazione	Var. % annua	V.A. export (%)	Var. % annua	Depos. bancari procapite	Var. % annua
Verona	22.789	+ 1,9	3,27	- 9,4	34,72	+ 5,3	11.057	+ 7,8
Vicenza	23.203	- 1,1	2,57	+ 1,6	54,62	- 5,7	10.559	+ 1,9
Belluno	23.054	- 8,0	4,70	+ 42,4	33,13	- 4,7	8.293	0,0
Ancona	21.351	- 0,7	2,95	- 33,1	37,42	+ 14,1	10.080	+ 4,9
Mantova	25.952	+ 7,3	2,56	- 20,0	40,96	0,0	11.235	+ 2,5
Italia	19.499	+ 3,1	8,53	- 3,5	21,42	+ 3,5	9.204	+ 4,7

Fonti: Istituto Tagliacarne, Prometeia, Banca d'Italia

Le economie delle varie province condividono la centralità strategica della piccola e media impresa e la persistente diffusione dell'industria manifatturiera che, nonostante le difficoltà di mercato, nell'ultimo anno ha visto incrementare l'occupazione, insieme all'edilizia. A parte la città di Verona, che tende sempre più a caratterizzarsi anche come centro finanziario emergente, tutto il territorio delle cinque province di riferimento è emblematico del modello di sviluppo della cosiddetta Terza Italia. Su

questo modello ha basato la propria persistente forza e ne condivide oggi gli elementi di debolezza, che sono riassumibili nelle difficoltà di ricambio generazionale degli imprenditori, nella dimensione aziendale, insufficiente a trarre profitto dalla crescente apertura globale dei mercati e ad assicurare una costante innovazione di processo, nella saturazione delle infrastrutture del territorio e nel costo del lavoro, che per altri versi ha fin ora sostenuto livelli di vita elevati, anche rispetto agli standard europei.

Mentre alcune province mostrano di essere in grado di rispondere alle sfide di un mercato sempre più competitivo, come evidenziato dall'aumento delle esportazioni, altre province, soprattutto quella di Belluno, risentono di una crisi che ha prodotto recentemente una riduzione del reddito procapite e, per la prima volta negli anni recenti, un aumento della disoccupazione, che comunque rimane tra le più basse di tutte le aree dell'Unione Monetaria Europea.

Tab. 4 - Indicatori di dotazione di capitale umano nelle province di riferimento

Province	Laureati ogni 1.000 giovani 19-25 anni	Morti per tumore sul totale
Verona	41,96	30,82
Vicenza	39,89	31,41
Belluno	54,53	31,74
Ancona	55,88	30,60
Mantova	37,06	30,74
Italia	43,62	28,83

Fonte: elaborazioni «Il Sole 24 Ore» su dati Istat

È già stato rilevato nella scorsa edizione del bilancio di missione che la dotazione di capitale umano, rilevata attraverso il conseguimento del titolo di studio formale, appare relativamente più bassa in Italia rispetto ai principali paesi industrializzati. La situazione delle province di riferimento si colloca al di sopra della media nazionale soltanto per Belluno e Ancona e rimane particolarmente bassa per Vicenza e Mantova. Per quanto riguarda un altro importante aspetto della qualità del capitale umano, cioè lo stato di salute, la tab. 4 mostra il peso dei decessi dovuti a tumore sul totale. Il dato appare più elevato della media nazionale in tutte le province e giustifica il particolare impegno profuso dalla Fondazione a favore della ricerca sul cancro e della cura e assistenza ai malati.

Nelle passate edizioni del bilancio di missione si è fatto riferimento alla dotazione di capitale naturale e artistico del territorio di riferimento. La tutela del paesaggio, dei parchi naturali e di numerose aree protette rappresenta non solo un impegno nei confronti delle generazioni future, ma l'occasione di sviluppo per un'economia locale sostenibile. La dotazione di aree protette nel territorio di riferimento vede la presenza di un parco nazionale, sette parchi regionali, 12 riserve statali e 14 riserve regionali. In tutti i casi si tratta di enti di istituzione relativamente recente.

Tab. 5 - Diffusione di parchi e aree protette nelle province di riferimento

Province	Parchi nazionali	Parchi regionali	Parchi locali	Riserve statali	Riserve regionali
Verona		1			2
Vicenza		1			
Belluno	1	1		11	2
Ancona		2			1
Mantova		2	2	1	9
Totale	1	7	2	12	14

Fa parte in senso lato della dotazione di capitale naturale anche lo sterminato patrimonio artistico, concentrato nei centri storici dei capoluoghi, ma diffuso anche nei centri minori e in numerosi siti archeologici. Si tratta di testimonianze di arte e architettura sacra e profana, di grande valore storico, rinomate a livello internazionale, in parte anche legate alle espressioni delle tradizioni locali e della cultura materiale pre-industriale e della prima industrializzazione.

Tab. 6 - Indicatori di qualità dell'ambiente nelle province di riferimento (2003)

Province	Polveri sottili (val. medi $\mu\text{m}/\text{mc}$)	Raccolta differenziata (% sul totale)	Capacità di depurazione acque reflue (% sul totale)	Indice sintetico Legambiente
Verona	61,0	23,5	88	47,1
Vicenza	54,0	33,9	85	48,0
Belluno	42,5	16,5	80	49,6
Ancona	54,8	15,8	86	50,2
Mantova	48,8	31,6	96	60,8

Fonte: Legambiente - «Il Sole 24 Ore», Rapporto del 29 novembre 2004

La rilevante dotazione di capitale sociale, che nelle edizioni precedenti del Bilancio di missione è stata evidenziata con riferimento alla presenza del volontariato e di un diffuso tessuto associativo, permette alla Fondazione di individuare i principali interlocutori della propria azione, in grado di realizzarne gli obiettivi attraverso il sostegno delle loro iniziative. Tuttavia, il progressivo indebolimento dei legami forti, dovuto alla progressiva instabilità dei vincoli familiari, all'isolamento crescente della popolazione anziana e alle difficoltà dei giovani a formare nuove famiglie, ha indotto la Fondazione ad incoraggiare una serie di iniziative, basate sul principio di sussidiarietà, volte a favorire le relazioni di aiuto tra i familiari e chi si trova in situazione di disagio o malattia.

Tab. 7 - Indicatori di integrazione sociale nelle province di riferimento (2002)

Province	Divorzi e separazioni su 10.000 abitanti	Suicidi su 100.000 abitanti
Verona	77,2	12,8
Vicenza	68,4	14,3
Belluno	53,7	25,7
Ancona	60,2	8,2
Mantova	74,7	15,2
Italia	57,0	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 8 - Indicatori di devianza e criminalità nelle province di riferimento

Province	Rapine denunciate per 100.000 abitanti 2003	Furti d'auto per 100.000 abitanti 2003	Variazione % delitti denunciati 1999-2003
Verona	43,29	141,53	+3,46
Vicenza	25,14	129,75	+6,05
Belluno	8,98	44,92	-0,47
Ancona	24,91	65,78	+53,98
Mantova	24,36	90,96	+50,92
Italia	39,22	212,99	+13,10

Fonte: dati Istat rielaborati da «Il Sole 24 Ore»

Come già anticipato, il contesto sociale sopra delineato, sollecitato dai bandi presentati dalla Fondazione, ha espresso 1.788 domande di finanziamento per altrettanti progetti proposti da associazioni, enti e istituzioni non profit, sia pubblici che privati, espressione delle comunità di riferimento. Rispetto all'anno precedente le domande hanno subito un incremento del 31%, cui ha corrisposto anche un aumento del numero delle iniziative approvate.

L'analisi delle domande, suddivise per settore, permette di conoscere meglio l'espressione dei bisogni del territorio e la loro dinamica, sollecitata e indirizzata dalla Fondazione stessa attraverso la pubblicazione di bandi e la dichiarazione preventiva dei fondi messi a disposizione per ciascun settore. È importante sottolineare infatti che le domande non sono il frutto spontaneo di un'espressione di bisogni immediati, ma il risultato di un'opera di mediazione e indirizzo svolta dalla Fondazione, sulla base di una conoscenza specialistica della situazione di ciascun settore di intervento.

Nel 2004 quasi il 30% degli interventi richiesti ha riguardato il settore dell'Arte, delle attività e dei beni culturali (534 domande contro 415 dell'esercizio precedente), seguito dal settore del volontariato, della filantropia e della beneficenza, con quasi il 25% (438 domande per 57,3 milioni). Rispetto all'esercizio precedente, si assiste ad una

Fig. 4 - Distribuzione percentuale delle domande presentate alla Fondazione nell'esercizio 2004

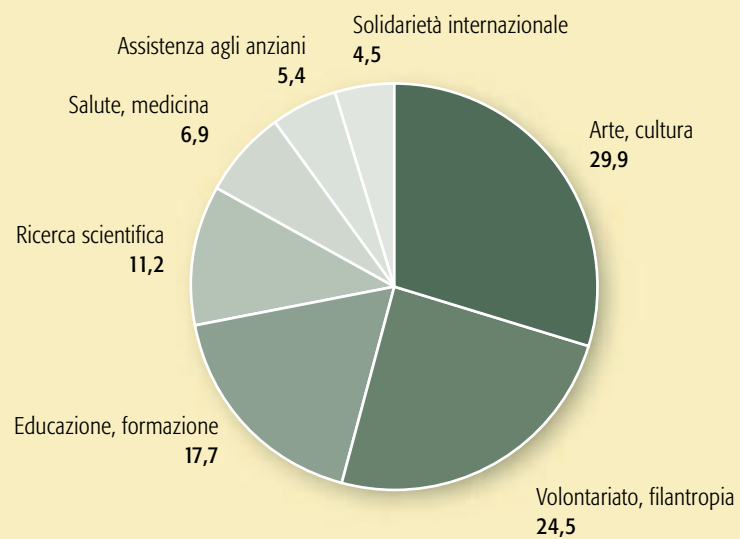
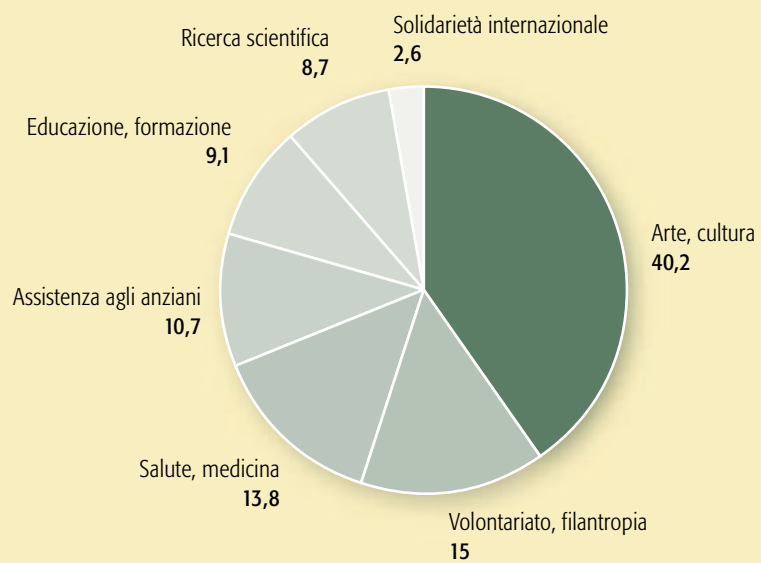


Fig. 5 - Distribuzione percentuale degli importi delle domande presentate alla Fondazione nell'esercizio 2004



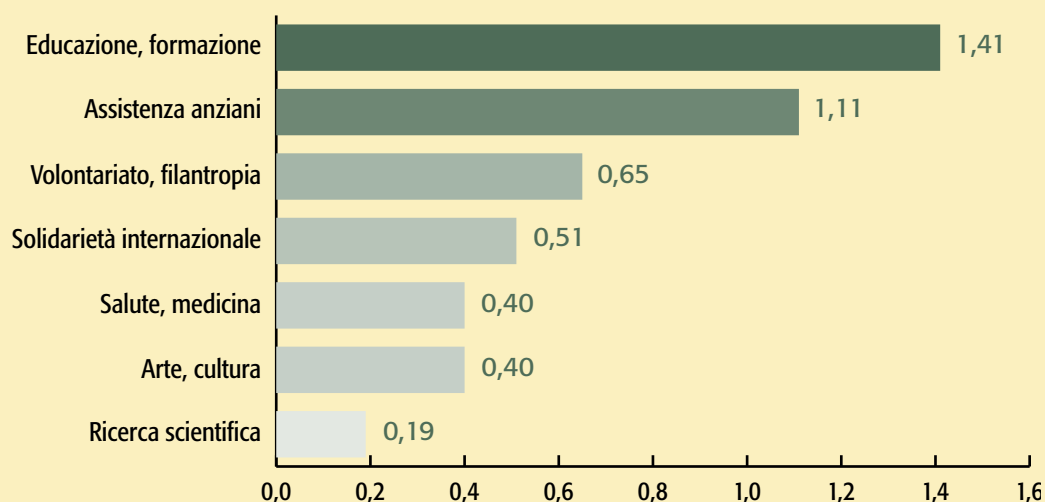
lieve diminuzione del peso dei progetti nel settore dell'Arte, che comunque aumentano in assoluto, e ad un riequilibrio relativo dell'ammontare complessivo richiesto, che l'anno prima assorbiva da solo oltre la metà delle richieste. Il settore del volontariato e della filantropia rimane invece al secondo posto anche per ammontare richiesto, nonostante lo scorporo delle iniziative riguardanti l'assistenza agli anziani.

Il settore dell'educazione, istruzione e formazione professionale continua ad occupare il terzo posto per numero di richieste (316), mentre scende al quinto posto per ammontare (35 milioni). Il numero delle domande di contributo alla ricerca scientifica sale al quarto posto rispetto all'esercizio precedente (200 domande) e vede anche un incremento relativo, oltre che assoluto, dell'ammontare richiesto, che passa da 22,9 a 33,5 milioni, in risposta all'aumento delle risorse messe a disposizione dalla Fondazione. Anche i progetti nel settore della Salute pubblica mostrano un aumento sia numerico (123), sia soprattutto in termini di ammontare (53,2 milioni), più che proporzionale rispetto all'esercizio precedente. Il settore dell'Assistenza agli anziani si colloca subito dopo con 96 domande e 41,1 milioni richiesti.

Infine, il sotto-settore della Solidarietà internazionale mantiene la stessa proporzione dell'anno precedente per numero di domande, che tuttavia aumentano a 81, e cresce più che proporzionalmente in ammontare, fino a raggiungere i 9,9 milioni, con una crescita quindi del 62%.

La fig. 6 mostra infine la capacità dichiarata dai richiedenti di mobilitare altre risorse in grado di sostenere i progetti presentati. Mediamente i 1788 richiedenti hanno a disposizione ulteriori 226,5 milioni, pari al 59% di quanto richiesto. Questa capacità di autofinanziamento è molto diversificata per settore, massima per i progetti riguardanti l'educazione, l'istruzione e la formazione (per la prevalenza di richieste sugli immobili), dove alla Fondazione viene richiesta soltanto un'integrazione di quanto già disponibile, e minima nel settore della ricerca scientifica, dove il cofinanziamento esterno copre soltanto il 19% del totale del budget.

Fig. 6 - Rapporto risorse disponibili/risorse aggiuntive richieste dai proponenti per settore



Sezione seconda

L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

Strategia generale di gestione del patrimonio

Composizione e redditività

Sintesi dei dati di bilancio



VICENZA, Basilica Palladiana

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

L'ATTIVITÀ DI gestione del patrimonio della Fondazione ha mantenuto lo stile di gestione "a ritorno assoluto" (*total return*) meno dipendente dalle variazioni dei mercati e con l'obiettivo di dare costanza al reddito richiesto dall'attività istituzionale, si basa su tre principi:

1. i programmi istituzionali predeterminano gli obiettivi economici e non viceversa. Ciò significa anzitutto che il Documento di Programmazione esplicita l'ammontare delle erogazioni necessarie a sostenere i programmi istituzionali prescelti. Questo ammontare viene conseguentemente assunto come vincolo minimo di ritorno economico dell'attività di gestione, da cui vengono fatte dipendere le scelte di investimento per tipologia e grado di rischio. Non appena l'obiettivo reddituale prefissato viene raggiunto, di massima si procede alla chiusura dei rischi in essere;
2. la Fondazione eroga in base al "principio del conseguito", cioè le erogazioni vengono deliberate attingendo alla disponibilità di fondi specificamente creati per l'attività istituzionale, alimentati in sede di riparto dell'avanzo di esercizio. Ne consegue che sia le erogazioni correnti che quelle pluriennali vengono coperte esclusivamente da redditi effettivamente realizzati;
3. l'attività di gestione si basa soprattutto sulla trasformazione delle scadenze e dei rischi. Poiché le attività finanziarie hanno durate maggiori rispetto all'esercizio contabile, cui sono vincolate le erogazioni, la Fondazione utilizza strumenti derivati al fine di ridurre i rischi e di ricondurre gli effetti economici delle operazioni finanziarie entro l'arco di tempo dell'esercizio.

Nel documento Programmatico Finanziario per il 2004 il Consiglio Generale affidava alla funzione di gestione patrimoniale l'obiettivo di un ritorno medio del 4% circa su tutto l'attivo finanziario a disposizione, in grado di assicurare l'integrità economica del patrimonio e di coprire le esigenze dell'attività istituzionale prevista con un ritorno complessivo di circa 180 milioni.

Grazie ad un buon sviluppo complessivo dell'economia mondiale, pur realizzato in un contesto internazionale caratterizzato da squilibri di vario genere e all'andamento favorevole dei principali mercati finanziari, in particolare della borsa italiana, le scelte di investimento hanno permesso di superare l'obiettivo reddituale stabilito e di chiudere l'esercizio con un risultato di 207 milioni.

La selezione di titoli azionari ad elevato rendimento e la negoziazione delle opzioni ad essi collegati, insieme ad una gestione attiva del portafoglio obbligazionario, hanno permesso di raggiungere gli obiettivi reddituali nei primi nove mesi dell'anno e reso possibile una successiva consistente riduzione del rischio di portafoglio mediante appropriati contratti derivati.

Il monitoraggio dei rischi finanziari

A partire da maggio, la strategia sopra richiamata si è giovata dell'istituzione di un Ufficio interno di risk management in grado di rilevare e controllare i rischi di mer-

cato degli attivi finanziari gestiti dalla Fondazione. L'elaborazione di un indice di rischio denominato VaR ha permesso agli Organi statutari di seguire costantemente la situazione dei rischi di mercato di tutto il portafoglio o di singole operazioni. La gestione finanziaria ha potuto giovare di uno strumento preciso, in grado di controllare in ogni momento il rapporto rischio/rendimento e permettere di orientarsi alla riduzione del rischio, una volta raggiunto l'obiettivo del rendimento, a partire da settembre.



ANZÙ DI FELTRE (Belluno), Santuario dei SS. Vittore e Corona

COMPOSIZIONE E REDDITIVITÀ

A FINE dicembre 2004 il totale dell'attivo finanziario della Fondazione a valori di mercato raggiunge i 5,2 miliardi di euro e vede una differenziazione del portafoglio così composto: 34% in azioni della società conferitaria, 30% in azioni e partecipazioni diverse, tra cui spicca il recente investimento in RAS S.p.A. e in Cassa Depositi e Prestiti. Dopo la fine dell'esercizio sono venuti a scadenza i contratti derivati che la Fondazione aveva in essere sul totale della partecipazione in Generali S. p. A. L'esercizio delle opzioni in possesso delle controparti ha determinato il realizzo dell'intero pacchetto Generali, che ha fruttato una plusvalenza di 93,8 milioni di euro.

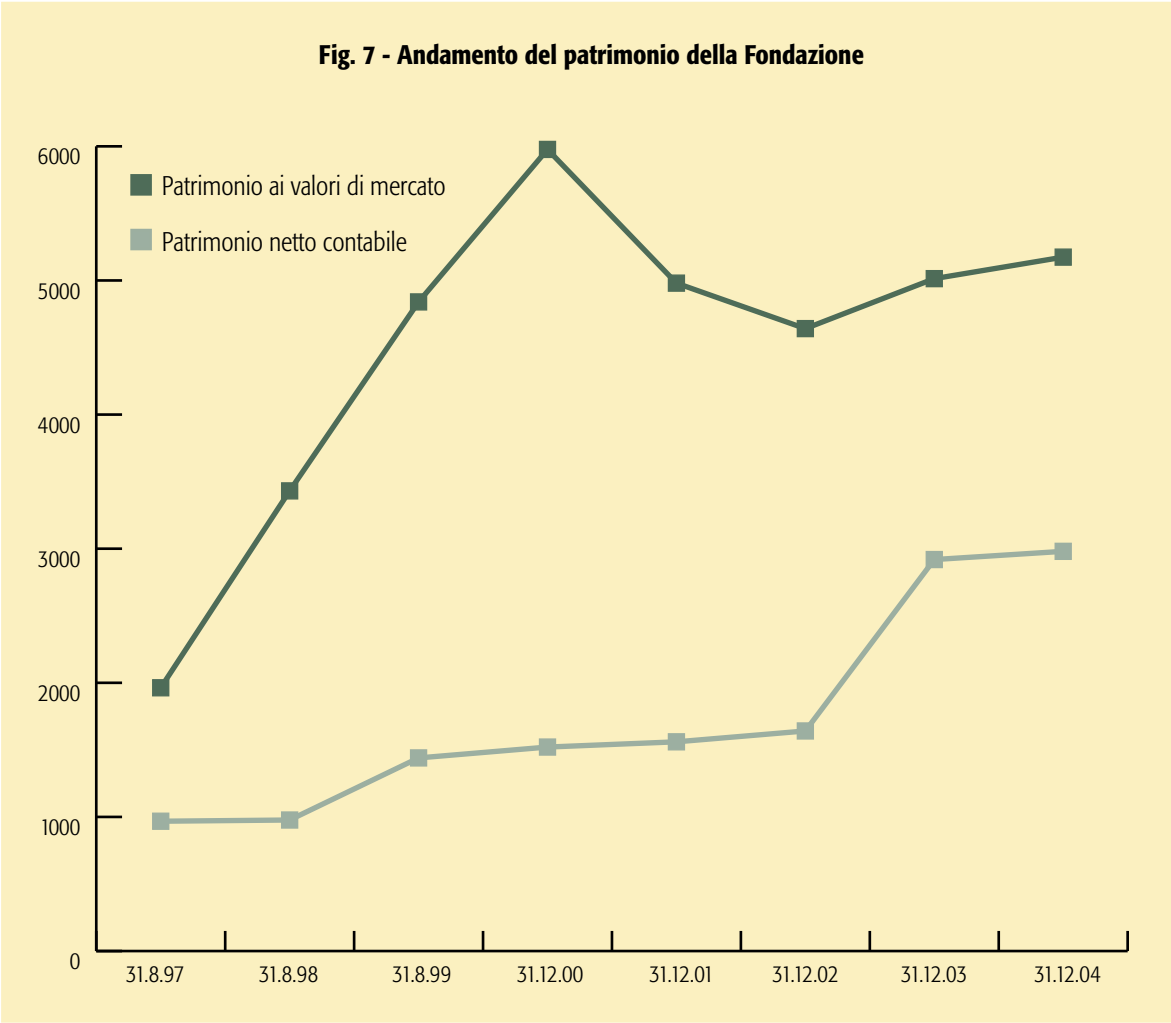
Tab. 9 – Le partecipazioni finanziarie immobilizzate al 31.12.2004

Partecipazioni	Quota % di possesso	Valore di bilancio (migl. €)
Unicredito Italiano S.p.A. (Genova)*	3,97	158.836
RAS S.p. A. (Milano)*	1,96	219.856
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	2,57	89.966
ISC S. p. A. (Verona)	100,00	11.740
Finanziaria Fondazioni S.p.A. (in liquidazione)	49,85	7.489
Veronamercato S.p.A.	3,64	1.271
Aeroporto Valerio Catullo S.p.A.	4,00	2.601
Società per l'Autostrada di Alemagna S.p.A.	8,24	28
Ente Autonomo Fiere di Verona	22,16	9.505
Aeroporti Vicentini S.p.A.	0,53	8
Autostrada BS–VR–VI–PD S.p.A.	0,15	1.139

* Partecipazioni quotate

Sempre al 31 dicembre la somma della quota immobilizzata di azioni Unicredito Italiano e di quella iscritta tra gli strumenti finanziari non immobilizzati è pari all'8,2% del capitale.

Alla fine dell'esercizio l'andamento del patrimonio espresso ai valori di bilancio ha visto un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente. La dinamica positiva cresce al 3,2%, se calcolata sui valori di mercato.



La redditività media del patrimonio calcolato a valore di mercato è stata nel 2004 del 4,3%. In particolare il rendimento lordo della componente investita in azioni, partecipazioni e fondi ha raggiunto il 4,5%, mentre le obbligazioni e la liquidità hanno reso il 3,9%.

Tab. 10 - Principali indici di redditività

	2004	2003
Proventi netti/patrimonio contabile	7,4	8,1
Proventi netti/attivo finanziario a valori di mercato	4,3	3,8

Grazie a questi risultati l'avanzo di esercizio di 206,9 milioni ha determinato un accantonamento alla riserva obbligatoria del 20%, pari a 41,4 milioni e un accantonamento al Fondo per il volontariato di 11,0 milioni, come previsto dalla legge. L'avanzo disponibile di 154,5 milioni è stato così destinato: 19,4 milioni a favore della riserva per l'integrità del patrimonio, 13,9 milioni a favore del Fondo stabilizzazione interventi istituzionali – che risulta così ricostituito completamente, dopo il prelievo di eguale cifra utilizzato nel corso dell'esercizio per l'acquisizione di immobili storici nelle province di riferimento. Dopo avere destinato 221.251 euro agli interventi diretti, le disponibilità rimanenti per una quota di 111,5 milioni sono state accantonate a favore del Fondo per le erogazioni nei settori rilevanti e per 9,5 milioni al Fondo per le erogazioni negli altri settori.

VERONA, Progetto del nuovo Polo Chirurgico



SINTESI DEI DATI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE AL 31.12.2004, CON CONFRONTO A UN ANNO

	31.12.2004	31.12.2003
ATTIVO		
Immobilizzazioni materiali e immateriali	70.933.660	60.784.617
Immobilizzazioni finanziarie	1.101.192.052	796.558.464
Strumenti finanziari non immobilizzati	2.294.746.719	2.252.715.087
Crediti	8.942.406	29.287.142
Disponibilità liquide	128.322.627	379.375.148
Altre attività	8.034.082	0
Ratei e risconti attivi	9.636.363	9.768.224
Totale attività	3.621.807.909	3.528.488.682
PASSIVO		
Patrimonio netto	2.980.053.552	2.919.247.643
Fondi per l'attività di istituto	335.057.641	332.115.103
<i>a) fondo di stabilizzazione degli interventi istituzionali</i>	<i>162.200.712</i>	<i>162.200.712</i>
<i>b) fondo per le erogazioni: - nei settori rilevanti</i>	<i>117.714.906</i>	<i>91.074.817</i>
<i>- negli altri settori</i>	<i>11.232.436</i>	<i>36.489.987</i>
<i>c) fondo per gli interventi diretti</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>d) altri fondi</i>	<i>43.909.587</i>	<i>42.347.587</i>
Fondi per rischi ed oneri	1.025.000	1.317.501
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	160.762	121.636
Erogazioni deliberate	242.606.606	151.326.381
<i>a) nei settori rilevanti</i>	<i>196.561.531</i>	<i>131.945.807</i>
<i>b) negli altri settori statutari</i>	<i>46.045.075</i>	<i>19.380.574</i>
Fondo per il volontariato	48.634.621	40.639.491
Debiti	14.249.384	83.609.942
Ratei e risconti passivi	20.343	110.985
Totale Passività	3.621.807.909	3.528.488.682

CONTO ECONOMICO 2004 CON CONFRONTO SULL'ESERCIZIO PRECEDENTE

	Esercizio 2004	Esercizio 2003
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	52.034	145.839
Dividendi al netto del credito d'imposta	117.690.176	124.079.066
Interessi e proventi assimilati	43.083.050	30.617.534
Svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati	- 1.929.582	- 6.300.988
Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	62.105.691	42.358.299
Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	- 3.583.470	- 6.233.551
Altri proventi	1.519.441	367.103
Risultato della gestione patrimoniale finanziaria	218.937.340	185.033.303
Oneri finanziari e di gestione del patrimonio	- 1.483.666	- 1.525.476
Oneri amministrativi	- 8.848.077	- 7.180.795
Proventi straordinari	476.152	837.866
Oneri straordinari	- 1.129	- 101.054
Imposte a carico dell'esercizio	- 2.212.756	- 565.230
Avanzo di esercizio	206.867.864	176.498.614
Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)	- 41.373.573	- 35.299.723
Margine disponibile	165.494.291	141.198.891
Accantonamento al fondo per il volontariato	- 11.032.953	- 9.413.259
Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	- 134.861.280	- 131.785.632
<i>a) al fondo di stabilizzazione interventi istituzionali</i>	<i>- 13.850.000</i>	<i>- 16.252.424</i>
<i>b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti</i>	<i>- 111.491.280</i>	<i>- 84.802.170</i>
<i>c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari</i>	<i>- 9.520.000</i>	<i>- 30.727.830</i>
Interventi diretti	0	- 3.208
Accantonamento alle riserve previste dalla legge o dall'autorità di vigilanza	- 19.378.807	0
Avanzo residuo	0	0

Sezione terza

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le risorse disponibili

Le erogazioni in sintesi

Lo stato di avanzamento dei Progetti pluriennali

Gli interventi esterni al territorio di riferimento

Le erogazioni previste dalla legge per il volontariato

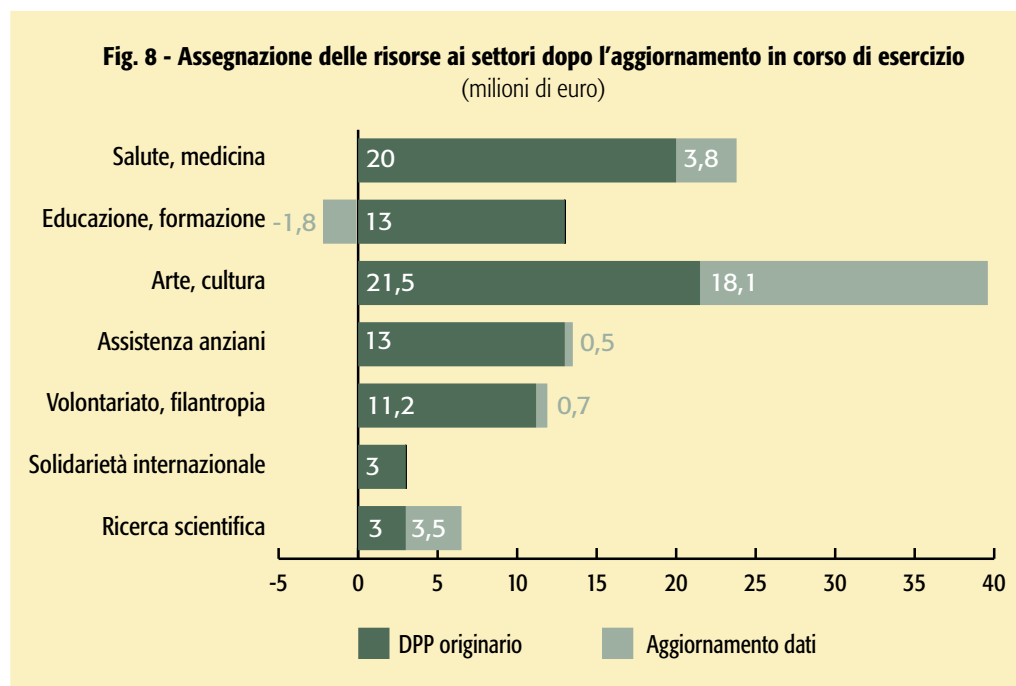


BELLUNO, Palazzo del Monte di Pietà

LE RISORSE DISPONIBILI

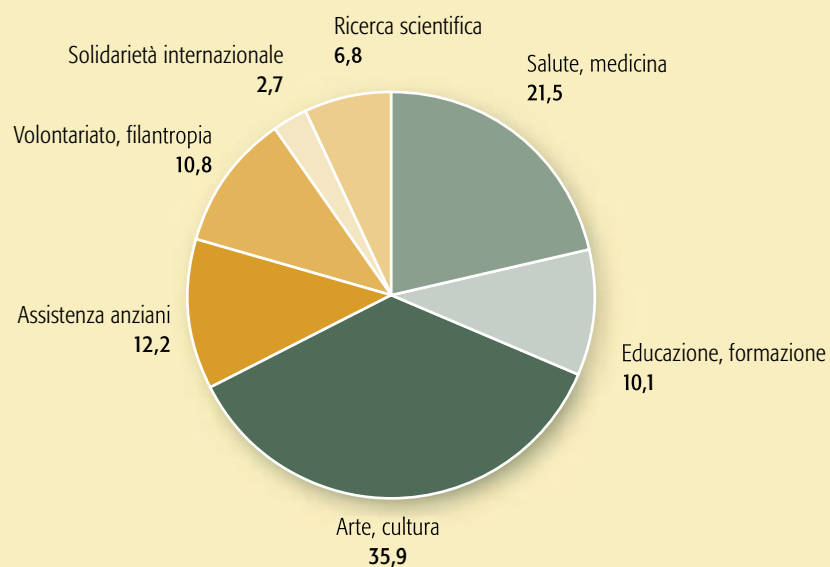
NEL CORSO dell'esercizio il Consiglio generale ha deciso di modificare il Documento Programmatico Previsionale, approvato nell'ottobre del 2003, allo scopo di tenere conto di alcune esigenze ed opportunità emerse durante l'esercizio e giudicate di particolare rilevanza. Conseguentemente, rispetto alla disponibilità complessiva prevista ex ante di 115,5 milioni – comprensivi di una quota di 30,8 milioni relativa agli impegni pluriennali assunti a carico dell'esercizio – le risorse per l'attività istituzionale dell'esercizio sono state portate a 141,3 milioni, recuperando disponibilità non utilizzate negli esercizi precedenti per 11,9 milioni e autorizzando l'utilizzo del Fondo stabilizzazione interventi istituzionali per 13,9 milioni.

L'assegnazione delle risorse così incrementate è stata suddivisa tra i settori come illustrato in fig. 8, da cui emerge come quasi tutti i settori si siano giovati di un aumento delle assegnazioni iniziali, ma anche come le maggiori variazioni assolute abbiano riguardato il settore dell'arte e della cultura, nel cui ambito la Fondazione ha acquisito immobili di pregio, minacciati altrimenti dal degrado e destinati ad attività di rilevanza culturale.



La fig. 9 riporta la ripartizione percentuale delle risorse per settore di intervento, mostrando i settori rilevanti con varie tonalità di verde e i settori ammessi in giallo-arancio. Complessivamente i settori rilevanti assorbono il 67,5% e i settori ammessi il restante 32,5%.

Fig. 9 - Ripartizione percentuale delle risorse per settori d'intervento



Rispetto all'esercizio precedente rimane sostanzialmente confermato il peso di ciascuno dei settori ammessi, ad eccezione della ricerca scientifica e tecnologica, che vede aumentare la propria quota dall'1,9% al 6,8%. Tra i settori rilevanti, le risorse dedicate ad interventi nel campo della sanità e della medicina preventiva e riabilitativa e le risorse dedicate all'arte, attività e beni culturali aumentano la loro quota passando rispettivamente al 21,5% e al 35,9%, a scapito del settore educazione, istruzione e formazione che scende dal 29,4% al 10,1%, anche a seguito del completamento di importanti progetti pluriennali precedenti.

LE EROGAZIONI IN SINTESI

GRAZIE all'incremento delle risorse a disposizione nel 2004 la Fondazione ha deciso di ammettere al finanziamento un numero maggiore di iniziative. La fig.10 evidenzia un aumento degli interventi del 55% rispetto all'esercizio precedente, mentre le risorse assegnate sono aumentate del 28,5%. Conseguentemente il valore medio dei contributi è stato di 165.845 euro, in leggera diminuzione rispetto al 2003. In particolare le erogazioni fino a 10.000 euro hanno assorbito meno dell'1% delle risorse, ma hanno rappresentato il 22,4% degli interventi. La maggior parte delle erogazioni (71,7%) si concentra nella fascia intermedia tra 10.000 e 450.000, ma le erogazioni di importo superiore, pari al 5,9% del totale, assorbono quasi il 60% delle risorse a disposizione.

Tab. 11 - Distribuzione delle erogazioni per classi di importo

Importo deliberato	N. erogazioni deliberate	Composizione %	% risorse assorbite
Fino a 10.000 euro	191	22,4	0,8
Da 10.001 a 450.000 euro	611	71,7	39,7
Oltre 450.000 euro	50	5,9	59,5
Totale	852	100,0	100,0

I beneficiari dei contributi sono stati prevalentemente gli enti pubblici locali (sia territoriali che non: aziende sanitarie, scuole, università, amministrazioni comunali e provinciali), che hanno assorbito il 63,6% delle risorse, seguiti dagli enti privati, associazioni, fondazioni, Onlus e cooperative sociali. Agli enti religiosi e alle parrocchie è stato destinato il 10,4% delle erogazioni, principalmente dedicate al restauro e alla conservazione di beni artistici ed architettonici e a sostegno delle attività sociali e assistenziali. Alle IPAB è stato erogato il restante 5,0%, destinato soprattutto alla ristrutturazione e adeguamento normativo delle strutture di ricovero e assistenza per anziani.

Fig. 10 - Andamento del numero degli interventi negli esercizi recenti

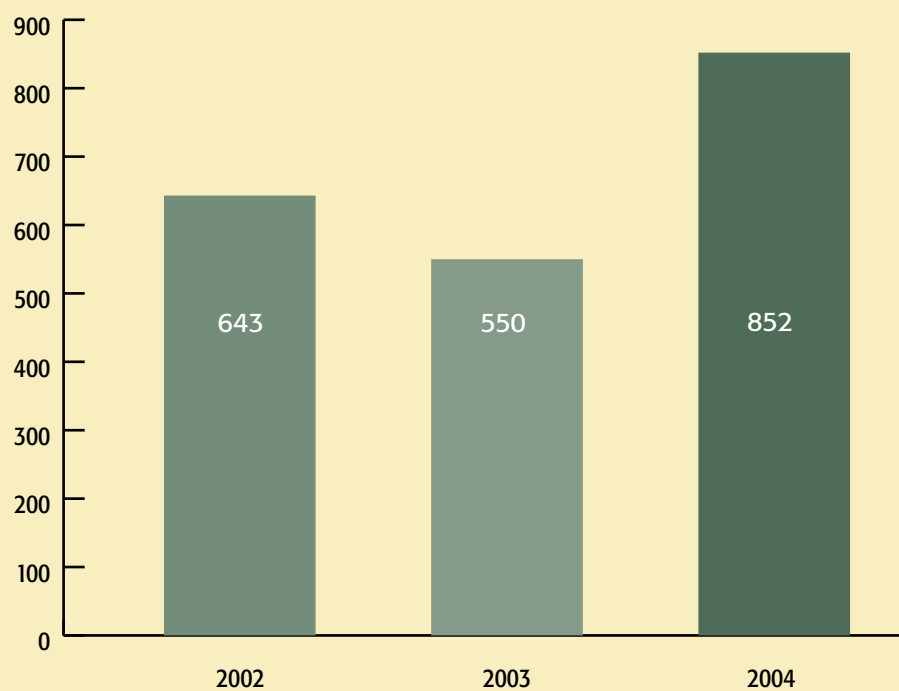
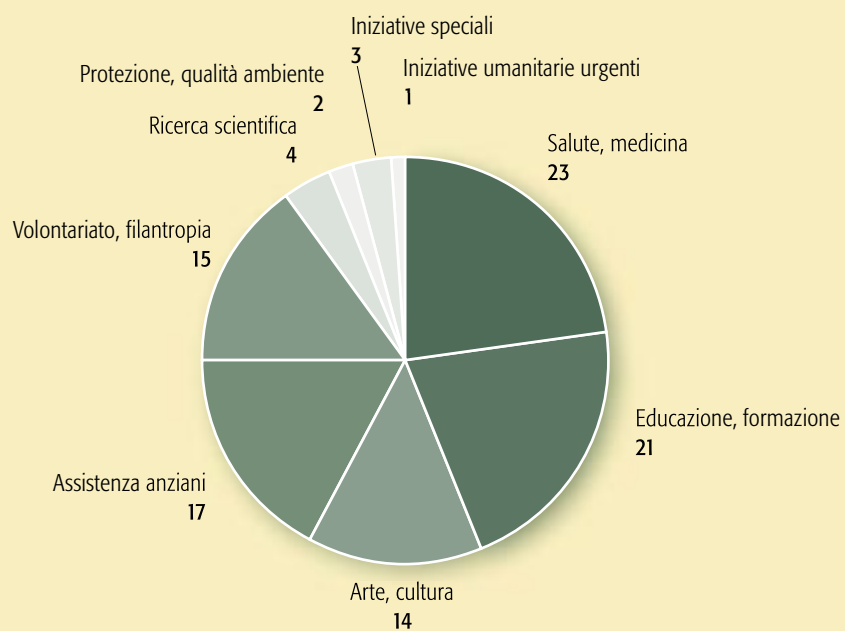


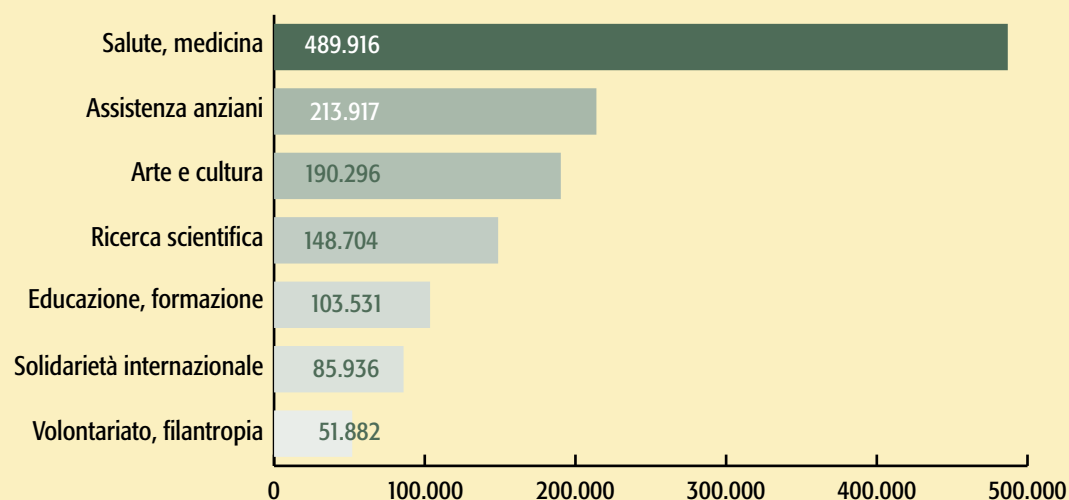
Fig. 11 - Percentuali del numero degli interventi deliberati per settore



Interventi 2004 di iniziativa diretta della Fondazione

- Organizzazione dei concerti di Natale presso il Duomo di Santa Maria in Colle a Bassano del Grappa e presso la Cattedrale di Feltre, eseguiti dalla “Athestis Chorus” e dalla “Accademia I Filarmonici di Verona” diretti da Filippo Maria Bressan
- Pubblicazione del volume “Scultura in villa, nella Terraferma Veneta, nelle Terre dei Gonzaga e nella Marca Anconetana”
- Organizzazione del concerto di Natale presso la Chiesa di Sant’Anastasia in Verona, eseguito dall’Ensemble “Amsterdam Baroque Orchestra & Choir” diretto da Ton Koopman
- Organizzazione del concerto per la Pasqua, presso la Chiesa di Sant’Anastasia in Verona, eseguito dall’Ensemble “Monteverdi Choir & English Baroque Soloists” diretto da Sir John Eliot Gardiner

Fig. 12 - Ammontare medio delle erogazioni per settore



Durante l'esercizio la Fondazione è stata in grado di deliberare sul 92,8% delle disponibilità di bilancio destinate alle erogazioni. In particolare nei settori della sanità pubblica e delle iniziative internazionali, le risorse disponibili sono state interamente utilizzate, mentre nel settore dell'Arte l'utilizzo ha raggiunto l'84,6%. Negli altri settori il livello di utilizzo si è aggirato invece intorno al 95%. Le somme residue sono state trasferite all'esercizio 2005 insieme ad alcune ipotesi di intervento.

Basandosi sull'ormai consolidato e storico criterio di ripartizione territoriale degli interventi e tenendo conto dei programmi pluriennali e delle ripartizioni effettuate negli esercizi precedenti, alla provincia di Verona è stato destinato il 42,5% delle risorse

e il 50,1% degli interventi, alla provincia di Vicenza il 33,4% delle risorse e il 23% degli interventi, alla provincia di Belluno rispettivamente l'8,9% e il 13,6%, alla provincia di Ancona e al territorio della regione Marche in generale il 7,5% e il 5,6%, alla provincia di Mantova il 4,5% e il 4,1%. Come previsto dallo Statuto, il 3,2% delle risorse e il 3,6% degli interventi è stato indirizzato ad iniziative esterne alle aree di riferimento, sia sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni meridionali, sia verso aree sottosviluppate del mondo.

Fig. 13 - Ripartizione territoriale del numero degli interventi

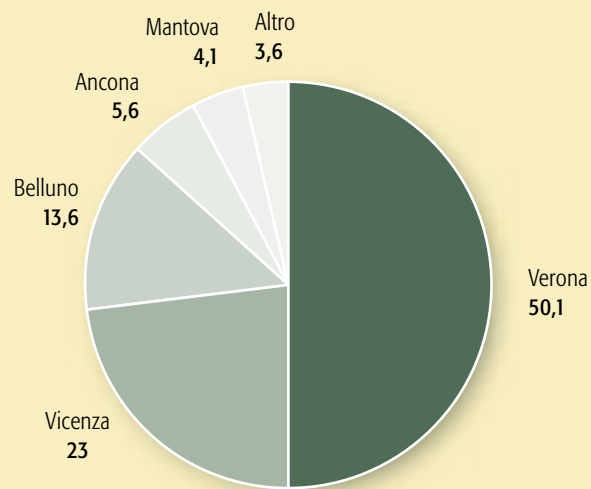
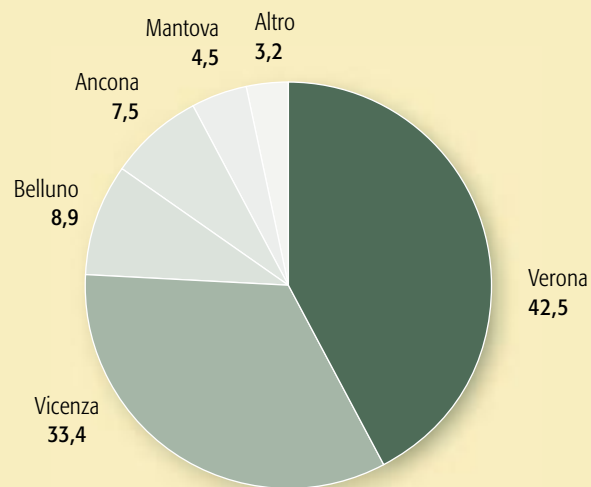


Fig. 14 - Ripartizione territoriale dell'ammontare degli interventi



LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI PLURIENNALI

COME SI è rilevato nei rendiconti degli esercizi precedenti, una specificità operativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona è quella di perseguire obiettivi di grande portata che, implicando attività di progettazione e realizzazione di medio periodo, vengono finanziati con programmi pluriennali, garantiti dalla consistenza del Fondo stabilizzazione interventi istituzionali, alimentato annualmente da accantonamenti sufficienti ad assicurare la copertura di tutti gli impegni assunti per il futuro. Esercizio per esercizio poi la rispettiva quota risulta alimentata effettivamente dalle risorse allo stesso assegnate dal DPP.

**Tab. 12 - Imputazione a vari esercizi degli impegni assunti per
Progetti pluriennali al 31-12-2004**

Province	Totale	Esercizi precedenti	2004	Esercizi futuri
Verona	198.078.950	76.472.111	23.154.730	98.452.109
Vicenza	37.319.447	21.431.216	12.107.654	3.780.577
Belluno	3.870.977	3.870.977	0	0
Ancona	8.523.270	1.049.484	851.786	6.622.000
Mantova	3.139.270	2.997.270	92.000	50.000
Altre	671.394	671.394	0	0
Totale	251.603.308	106.492.452	36.206.170	108.904.686

Nota: La quota «2004» e gli «esercizi futuri» aumentano, rispetto al 31/12/2003, in funzione dell'assunzione di nuovi impegni pluriennali, con inizio dall'esercizio stesso in corso

Di seguito si riporta sinteticamente lo stato di avanzamento di ciascun progetto pluriennale in corso, deliberato negli esercizi precedenti.

Restauro della
Basilica Palladiana
in Vicenza

Il progetto del Comune di Vicenza consiste nel restauro conservativo, strutturale e architettonico del monumento simbolo della città. Chiuso il contenzioso davanti alla giustizia amministrativa con la conferma dell'assegnazione della progettazione al gruppo di progettazione 2° classificato nel concorso indetto dal Comune, si è dato corso alla progetto definitivo consegnato con l'inizio di dicembre. Sullo stesso la Soprintendenza competente sta svolgendo gli opportuni e necessari approfondimenti per il rilascio del previsto nulla osta.

Realizzazione del
Polo universitario
in Vicenza

Il progetto è finalizzato alla creazione di un polo universitario in grado di rispondere alle esigenze formative, di sviluppo tecnologico, di innovazione e sperimentazione, con l'istituzione di nuovi corsi. Nel corso dell'esercizio si è proceduto allo sviluppo della progettazione definitiva, mentre già nei primi mesi del 2005 si prevedono le opere di demolizione dei fabbricati esistenti.

Ristrutturazione dell'Ospedale di Borgo Trento in Verona	Il progetto di ristrutturazione, ormai diventato esecutivo, è suddiviso in tre fasi di intervento: fase 0, attività di costruzione impianti propedeutici alle successive; fase 1, costruzione del nuovo Polo Chirurgico; fase 2, costruzione della piastra servizi. Nel corso del 2004 le attività di cantiere sono riconducibili integralmente alla Fase 0 che prevede la costruzione di una centrale tecnologica, di un padiglione adibito a farmacia, della nuova cabina elettrica, nonché l'allacciamento della centrale tecnologica con tutti i padiglioni esistenti dell'ospedale. Il termine di questa fase è previsto per il giugno 2005.
Costruzione della Seconda Cittadella degli Studi in Vicenza	Il cantiere per l'erezione di questo importante polo scolastico cittadino che ha visto un impegno sinergico tra Amministrazione provinciale e Fondazione, tramite la propria società dedicata ISC S.p.A., è in piena operatività. Nel corso dell'anno sono stati appaltati i lavori che hanno preso avvio tempestivamente.
Ristrutturazione di Villa de' Manzoni Patt di Sedico nel Bellunese	Scopo dell'intervento era quello di salvare dal degrado questo significativo esempio di architettura neoclassica eretta intorno alla metà dell'800 in territorio bellunese e da destinarsi in parte al Museo del 7° Reggimento Alpini. I lavori, iniziati nella seconda metà del 2003, al 31.12.2004 risultano eseguiti per il 90% circa.
Recupero delle ex Latterie turnarie nel Feltrino (BL)	Nel 2004 si sono conclusi i lavori previsti per tutti i 15 progetti. Durante l'esercizio e nell'ambito della programmazione prevista è pervenuta una seconda istanza finalizzata al completamento di alcuni lavori nelle medesime strutture e alla realizzazione di altri in tre strutture non destinatarie di affiancamenti contributivi nel precedente bando. Tale nuova domanda verrà valutata nel 2005 con le nuove risorse destinate al settore.
Acquisizione della Caserma Passalacqua / Compendio ex Magazzini Generali	Si è dato corso alla valutazione dell'auspicio espresso dal Consiglio Comunale di Verona di lasciare all'Amministrazione locale la proprietà di tutto il compendio della Caserma per il Polo universitario e per la città di Verona; ciò peraltro comporta l'individuazione di altro/i beni immobiliari da acquisire in titolarità per compensare il credito nei confronti dell'ente locale. Sull'area degli ex Magazzini sono stati assegnati i lavori di bonifica dalle sostanze tossiche.
Completamento del restauro della Cattedrale di Mantova	Nella tarda primavera è stato aperto il cantiere della prima navata laterale nord, concluso nel dicembre 2004; il ponteggio è stato quindi spostato nelle cappelle nord, alle quali si lavorerà nel 2005.
Restauro del Palazzo della Ragione in Verona	Esperita la complessa gara d'appalto, sono stati assegnati i lavori. La presentazione dei lavori alla cittadinanza è stata fatta nel mese di ottobre. Si è proceduto nel frattempo all'allestimento del cantiere già operativo a fine anno.
Ristrutturazione della Biblioteca Civica di Verona	Terminata la lunga fase di progettazione esecutiva, si è proceduto all'appalto e alla conseguente assegnazione dei lavori. Nel corso del mese di dicembre è stato formalmente consegnato il cantiere all'impresa assegnataria che ne ha iniziato l'allestimento.

Ristrutturazione di uno stabile per un Centro sociale in Ancona	Nel corso del 2004 sono stati consegnati i lavori alla ditta assegnataria. È stato prodotto un primo stato di avanzamento relativo alle demolizioni. A fine esercizio un sopralluogo ha dato conferma della regolarità della tempistica dichiarata, che prevede la chiusura dei lavori per la primavera 2006.
---	---

Realizzazione della Casa di accoglienza "Verona Ospitale"	Sono proseguiti i lavori per la realizzazione del centro residenziale destinato al soggiorno di persone in attesa di trapianto di organi o nella fase successiva all'operazione. Completato un terzo stralcio di opere a fine anno; i lavori dovrebbero chiudersi all'inizio dell'estate 2005.
---	--

Durante l'esercizio 2004 sono stati deliberati i seguenti nuovi Progetti pluriennali:

Mole Vanvitelliana per il Comune di Ancona	Si tratta di uno dei monumenti simbolo della città di Ancona; edificato su progetto di Luigi Vanvitelli a partire dal 1732 quale Lazzaretto, si trasformò poi in ospedale militare e quindi in caserma. Il Comune ha pianificato negli ultimi anni una progettazione volta al recupero complessivo dell'opera al fine di una destinazione museale. La Fondazione, raccogliendo l'invito dell'Amministrazione locale, ha deliberato di affiancare con un impegno di 6 milioni il progetto, dei quali 3 a valere sul 2005 e 3 sul 2006. Il primo stralcio dei lavori dovrebbe iniziare con la fine del 2005.
--	--

Progetto Povertà	Si tratta di un'iniziativa voluta dal Consiglio generale, su base biennale, con lo scopo di consolidare la rete di accoglienza nei territori di riferimento senza trascurare anche un supporto equilibrato alla gestione dell'aiuto quotidiano offerto da mense e servizi igienici dedicati. Oltre 4,0 milioni sono stati impegnati sul biennio 2004-2005 essenzialmente sul territorio veronese, bellunese, mantovano e anconetano. Colloqui in corso con le istituzioni che seguono queste attività nel vicentino porteranno anche per questa provincia significativi affiancamenti strutturali ed operativi con il prossimo anno.
------------------	--

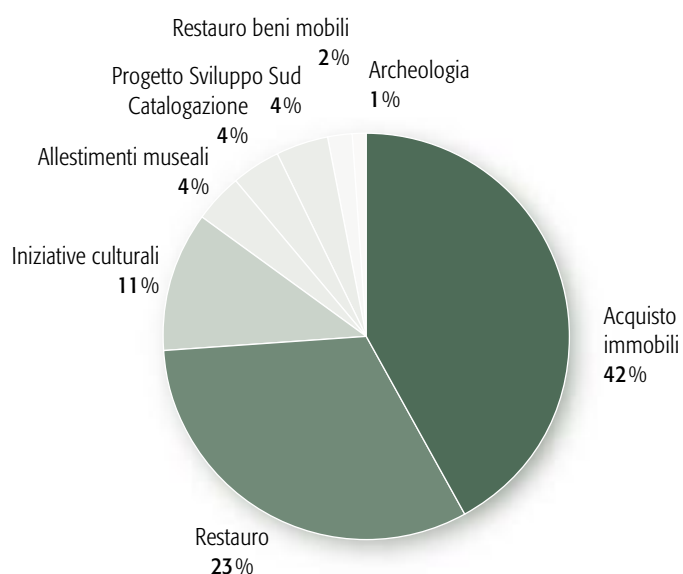
Realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistita per anziani non autosufficienti Verona	Il complesso, di nuova realizzazione e del costo complessivo superiore a 10 milioni di euro, nasce dal lascito di un donatore e prevede la realizzazione di un edificio disposto su 5 piani (1 seminterrato e 4 piani per complessivi 118 posti letto). La spesa è coperta in parte con 2,6 milioni a disposizione dell'Istituto Assistenza Anziani e con 3,7 milioni frutto del lascito. La Fondazione interviene con una somma complessiva di 2 milioni in due rate eguali nel 2005 e nel 2006. L'Istituto Assistenza Anziani prevede di terminare l'opera in tre anni.
---	---

ALTRI INTERVENTI NEI SETTORI RILEVANTI

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

In questo settore gli interventi deliberati sono stati 218, per un ammontare medio di 190.296 euro. Coerentemente con il Documento programmatico, la Fondazione ha indirizzato le risorse destinate a sostegno dell'arte, delle attività e dei beni culturali soprattutto a favore della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio, sia attraverso l'acquisizione diretta di immobili da destinare ad un utilizzo coerente con le attività tipiche del settore (13,9 milioni), sia attraverso il restauro di edifici sacri e civili (10,4 milioni). In particolare, nel corso dell'esercizio è stato acquisito il palazzo dell'ex-Monte di Pietà di Belluno, importante testimonianza locale della storia della banca conferitaria. La Fondazione si è inoltre impegnata ad acquistare palazzo Giustiniani-Baggio a Vicenza, risalente al 17° secolo, il secentesco palazzo Camerata ad Ancona e, a Mantova, la palazzina adiacente al Museo di San Sebastiano e ad esso parzialmente funzionale. Per quanto riguarda il restauro conservativo, gli interventi sono stati in complesso 81, di cui 59 a favore di enti religiosi, 17 di enti pubblici e 5 di enti privati non profit.

Un'importante quota delle risorse assegnate è stata messa a disposizione di iniziative culturali di pregio nell'ambito della prosa, della musica, degli allestimenti museali e delle mostre figurative (4,9 milioni per 49 progetti presentati da enti locali e consolidate istituzioni associative o fondazioni). Rientrano in questo ambito anche i contributi annuali offerti a fondazioni teatrali, liriche e culturali (Fondazione Arena di Verona, Fondazione Salieri di Legnago, Fondazione della Muse di Ancona e Fondazione Domus di Verona). Rispetto all'esercizio precedente sono state incrementate anche le risorse destinate alla catalogazione del patrimonio artistico (1,2



milioni per una decina di progetti), intesa come strumento principale di preservazione, tutela e conoscenza di una vastissima dotazione dispersa sul territorio. La partecipazione al Progetto Sviluppo Sud, promosso dall'Acri, di cui si dice nel capitolo dedicato alle iniziative esterne al territorio di riferimento, ha comportato l'impegno di 1,2 milioni per il solo 2004. I progetti finanziati relativi al restauro di beni mobili sono stati 26, per un ammontare di circa mezzo milione. In ambito archeologico sono stati finanziati 10 interventi per un ammontare di 0,3 milioni di euro.

Principali mostre che hanno avuto il sostegno finanziario della Fondazione

- Dusha Kandiskij e l'anima della Russia, Galleria d'arte moderna e contemporanea di Palazzo Forti, Verona
- Il corpo del principe. Cangrande I° della Scala: la morte, la traslazione, il corredo funebre, Museo di Castelvecchio, Verona
- A nord di Venezia, mostra sulla scultura e pittura nelle vallate dolomitiche tra gotico e rinascimento, palazzo Crepadona, Belluno
- Andrea Palladio e la villa veneta dal Petrarca a Carlo Scarpa, palazzo Barbaran da Porto, Vicenza



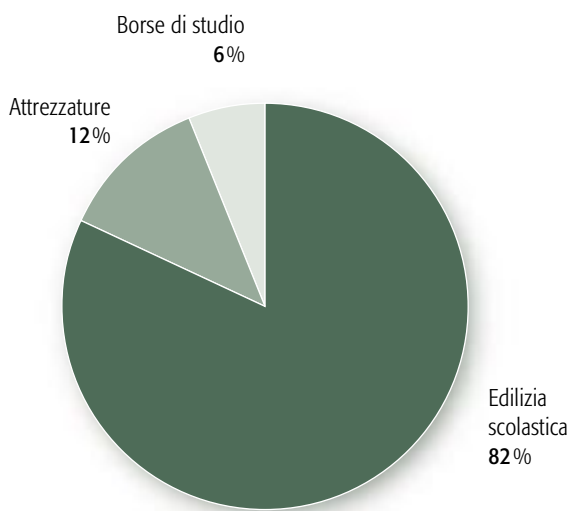
VERONA, Palazzo Forti, allestimento per la mostra *Kandinsky e l'anima russa*, particolare

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

In questo settore le erogazioni sono state 163, per un ammontare medio di 70.756 euro (al netto dei progetti pluriennali, di cui si è già detto), destinate, come indicato dal Documento Programmatico, a progetti riguardanti il sostegno all'edilizia scolastica, l'acquisto di arredi e attrezzature funzionali, la dotazione di strumenti informatici, il finanziamento di tirocini e stage per i corsi di istruzione universitaria e di 20 borse di studio per i dottorati di ricerca delle Università del territorio.

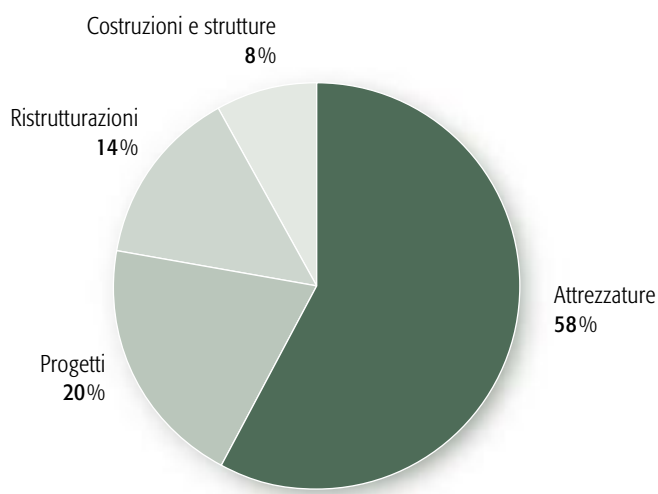
In particolare l'edilizia ha assorbito la maggior parte delle risorse disponibili, per un totale di 71 progetti, dedicati sia alla costruzione di plessi scolastici, sia alla ristrutturazione, ampliamento e messa a norma di strutture già esistenti, ma non più adeguate o insufficienti. Il 58% dei contributi all'edilizia è andato a favore delle scuole per l'infanzia. Si tratta di progetti numerosi ma di minore portata unitaria, che hanno avuto come destinatari parrocchie e associazioni che gestiscono strutture. L'ammontare complessivo assegnato a questo tipo di interventi appare in leggero calo rispetto al 2003, a testimonianza della lenta ma progressiva diminuzione delle esigenze espresse dal territorio, anche a seguito dell'impegno da tempo assicurato dalla Fondazione in questo campo. I progetti di costruzione e ristrutturazione dei plessi scolastici dedicati all'istruzione obbligatoria e alle scuole superiori hanno invece comportato valori unitari medi più elevati e hanno visto come destinatari prevalenti gli enti locali. Tra i maggiori contributi deve essere segnalato l'importo di 1,5 milioni a favore della Provincia di Venezia per l'adeguamento alla normativa e l'ampliamento della sede del Liceo Da Ponte, dell'Istituto professionale Scotton di Bassano, dell'Istituto Lampertico di Venezia e dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Novara. Il Comune di Ancona ha beneficiato di un contributo di 0,5 milioni per la costruzione di edifici scolastici nella zona sud della città e la Provincia di Belluno ha ottenuto 0,4 milioni per il restauro dell'Istituto professionale Catullo del capoluogo.

I contributi per l'acquisizione di attrezzature e ausili didattici sono stati prevalentemente dedicati all'alfabetizzazione informatica, alla dotazione di computer per laboratori e per le biblioteche scolastiche.



SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Oltre ai programmi pluriennali prima illustrati, caratterizzati da un impegno unitario elevato, al settore della salute pubblica, della medicina preventiva e riabilitativa sono state assegnate 86 erogazioni con importo medio di 273.000 euro (al netto dei progetti pluriennali), destinate in parte ad attrezzature e a strutture di cura ed in parte ad iniziative di prevenzione della salute e di miglioramento della qualità dei servizi sanitari. In particolare, come previsto dal Documento Programmatico, le risorse disponibili sono state dedicate all'acquisizione e rinnovo di attrezzature per la diagnosi e cura, alla creazione di strutture post acuzie, ad interventi per razionalizzare i Centri Unici di Prenotazione (CUP), per il miglioramento della qualità delle prestazioni ospedaliere, compresa la prevenzione delle infezioni, e per il miglioramento degli stili di vita e di salute. Le iniziative approvate provengono da aziende ospedaliere e da ULSS delle province di riferimento. Il 58% delle disponibilità è stata dedicata soprattutto all'acquisto di attrezzature diagnostiche (impianti TAC, risonanza magnetica, impianti radiologici digitali, acceleratori lineari, apparecchi encefalografici) o al rinnovo e adeguamento di attrezzature per sale operatorie, reparti di terapia intensiva e di cura specialistica. Alcuni interventi hanno riguardato il completamento o l'integrazione del progetto "telemedicina", che ha impegnato in modo significativo la Fondazione nell'esercizio precedente. In questo ambito deve essere menzionato l'impegnativo intervento a favore della ULSS di Arzignano (VI), per 1,5 milioni, relativo allo sviluppo di un sistema di teleradiologia.



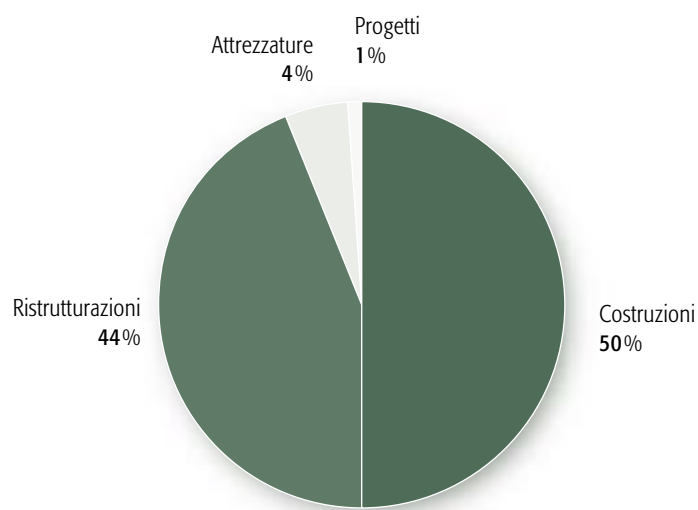
I progetti riguardanti la salute, che hanno assorbito il 20% delle risorse dedicate al settore, si sono indirizzati all'integrazione dei servizi di prenotazione di esami e visite mediche, alla prevenzione delle infezioni ospedaliere, alla prevenzione e trattamento dell'osteoporosi e in generale all'educazione alimentare finalizzata a prevenire l'obesità, a combattere il fumo e il rischio di malattie cardiocircolatorie e a promuovere stili di vita corretti. Le risorse rimanenti sono state dedicate rispettivamente a rispondere alle esigenze di ristrutturazione di reparti e sale operatorie di aziende ospedaliere in tutte le province di riferimento (14% del totale) e alla costruzione di nuove strutture (8%).

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

In questo settore le erogazioni sono state 62, per un ammontare medio di 206.000 euro (al netto dei programmi pluriennali). Il Documento programmatico aveva sollecitato in particolare la presentazione di progetti riguardanti la ristrutturazione e l'adeguamento alla normativa vigente delle strutture di accoglienza, la costruzione di strutture di accoglienza e/o di assistenza con priorità assegnata alla malattia di Alzheimer, l'offerta di servizi essenziali agli anziani non residenti nei centri di accoglienza, l'acquisizione e l'utilizzo di attrezzature e strumenti per la dotazione di ausilioteche.

I beneficiari dei contributi sono stati per la maggior parte enti morali (37 iniziative per un totale di 4,4 milioni), seguiti da enti pubblici ed enti pubblici territoriali (20 iniziative per 6,4 milioni) ed enti religiosi (5 casi per un totale di 2 milioni).

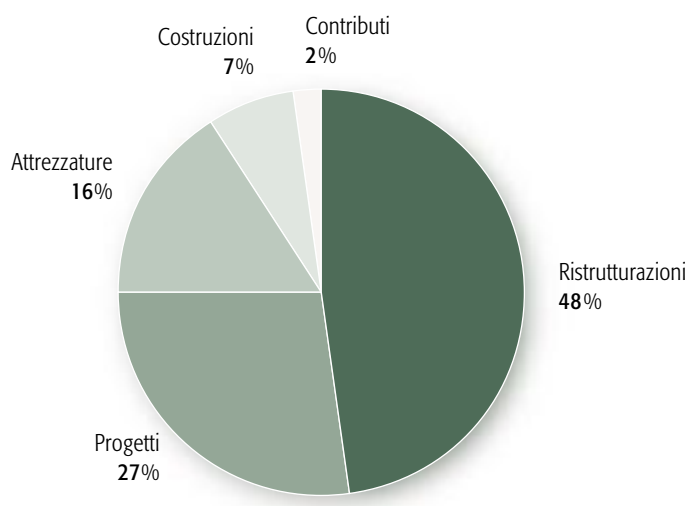
Le iniziative più frequenti hanno riguardato l'adeguamento di numerose case di riposo, la dotazione di impianti di rinfrescamento estivo, di impianti antincendio e l'acquisto di automezzi per il trasporto di anziani. L'impegno finanziariamente più consistente ha riguardato tuttavia la costruzione di nuove strutture, destinate a fare fronte alla crescente domanda di accoglienza di anziani autosufficienti e non, generata dalle dinamiche demografiche descritte nel capitolo dedicato alle trasformazioni delle comunità di riferimento. Il peso crescente della popolazione anziana e la diminuzione del numero di figli e nipoti a cui l'anziano può affidarsi giustificano le scelte strategiche della Fondazione nel settore dell'assistenza, rafforzate dagli impegni pluriennali assunti a favore di innovativi progetti riguardanti l'intervento nei casi di malattie socialmente impegnative come l'Alzheimer. A questo ultimo progetto, che ha portato a programmare risorse nei prossimi esercizi, viene dedicato il capitolo di approfondimento monografico. Di seguito vengono menzionate le principali iniziative a respiro annuale deliberate nel 2004.



In provincia di Verona sono stati stanziati rispettivamente un milione di euro per la ristrutturazione della casa di accoglienza dell'Istituto Suore Missionarie Comboniane e mezzo milione per la realizzazione del secondo stralcio dei lavori di ristrutturazione della Casa di riposo B. Albertini di Isola della Scala. In provincia di Vicenza sono stati finanziati lavori di ampliamento e ristrutturazione per importi unitari intorno a mezzo milione di euro a favore della Casa di riposo L. Gaspari Bressan di Isola Vicentina, dell'Istituto Servizi Assistenziali Cima Colbacchini di Bassano del Grappa e della residenza per anziani del Comune di Malo.

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Nel settore del volontariato, della filantropia e della beneficenza, la Fondazione ha continuato ad intervenire in modo capillare, selezionando ben 217 iniziative che rientrano negli indirizzi previsti dal Documento programmatico: progetti a sostegno dell'handicap e di altre forme di disagio, iniziative di aggregazione sociale e socializzazione, progetti a favore degli immigrati con permesso di soggiorno, iniziative di aiuto ai malati terminali e alle loro famiglie, sostegno di iniziative meritevoli provenienti dal settore delle cooperative sociali.



Le risorse stanziare sono state quasi interamente assegnate e gli importi medi dei contributi sono stati di poco superiori a 50.000 euro. A parte i programmi pluriennali di cui si è già scritto, si tratta di contributi distribuiti sul territorio, che tengono conto del fatto che il sistema dell'assistenza alle categorie sociali deboli fa largamente capo al privato, rappresentato principalmente da associazioni, cooperative sociali ed enti religiosi e in minor misura fondazioni dedicate all'assistenza, mentre il ruolo minoritario del settore pubblico vede una distribuzione sostanzialmente equilibrata tra ULSS e enti territoriali. Come mostra il grafico, la destinazione per tipo di intervento ha visto un maggiore impegno finanziario a favore di progetti di ristrutturazione e adeguamento normativo di strutture ricettive (48%), mentre il sostegno a

progetti riguardanti attività a favore di categorie bisognose ha assorbito il 27% delle disponibilità del settore. Il 16% è stato destinato all'acquisto di attrezzature, arredi e automezzi. Poco meno di un milione di euro (7%) è stato destinato all'acquisto e alla costruzione di nuove strutture ricettive e il restante 2% ha riguardato contributi diretti, talvolta di piccolo ammontare unitario, a sostegno di iniziative espresse dal tessuto solidaristico locale.

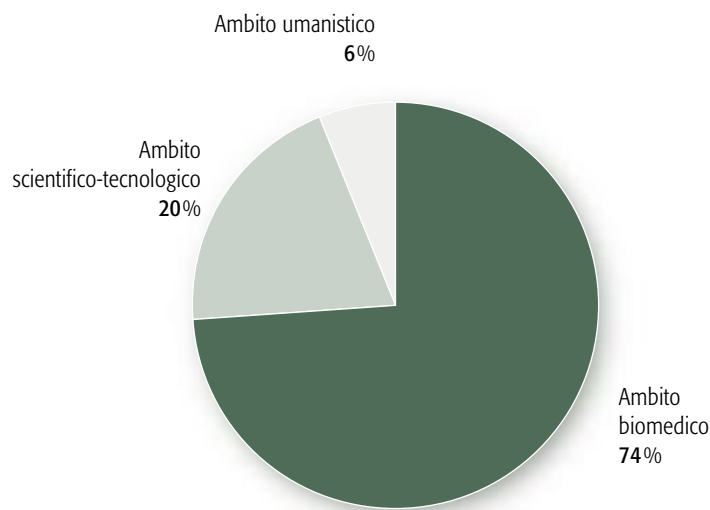
In particolare la Fondazione ha favorito alcune aree cruciali di intervento, sulla base dell'analisi dei bisogni locali. Le iniziative per soccorrere persone in stato di estrema indigenza sono state indirizzate a programmi impegnativi, talvolta imposti su un biennio, volti alla ristrutturazione e all'allestimento di strutture ricettive in tutte le province di riferimento, ma hanno riguardato anche decine di contributi di importo minore a favore delle organizzazioni assistenziali che forniscono mense e alloggi per i poveri. Nel prossimo biennio alcuni di questi progetti avranno ulteriore sviluppo e verranno allargati anche a zone periferiche rispetto ai capoluoghi. Speciale attenzione è stata riservata ai programmi di assistenza domiciliare a favore di malati affetti da patologie oncologiche, prevalentemente proposti da associazioni di volontariato. Anche nell'ambito del disagio giovanile (tossicodipendenza, disadattamento, devianza) i contributi sono stati indirizzati ai migliori progetti avanzati prevalentemente da associazioni e cooperative. Altri ambiti di intervento hanno riguardato l'assistenza ai malati psichici, il reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti, l'integrazione degli immigrati, i malati psichici, i portatori di handicap.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

La Fondazione ha sostenuto 48 progetti, per un ammontare complessivo di oltre 7,1 milioni di euro, in forte aumento rispetto all'esercizio precedente, a testimonianza dell'impegno a favore dello sviluppo dell'innovazione e della conoscenza. Nel corso dell'esercizio sono stati selezionati sia i bandi di ricerca lanciati nel 2003, sia quelli del 2004, allineando in questo modo l'attività di valutazione e selezione dei progetti all'anno in corso.

Giunte alla quarta edizione del bando, le modalità di valutazione dei progetti scientifici sono ormai consolidate e prevedono una analisi di conformità formale da parte degli uffici amministrativi della Fondazione, che, con l'ausilio di un consulente legale, controlla l'appartenenza del progetto ai settori scientifici ammessi dal bando, l'adequatezza della documentazione di supporto, il ruolo svolto dai partecipanti e il livello di cofinanziamento proveniente da altre fonti. La valutazione di merito viene invece affidata al cosiddetto giudizio dei pari (*peer reviewing*), effettuato da due specialisti in ciascun campo, che esprimono separatamente un parere secondo le modalità previste dagli organismi europei di finanziamento della ricerca. In caso di significativo disaccordo la valutazione viene integrata con una terza, secondo una prassi che assicura massima trasparenza ed equilibrio.

Le tematiche scientifiche previste dal bando hanno riguardato l'area biomedica, con priorità a progetti relativi alla diagnosi e alle terapie oncologiche, l'area scientifico-tecnologica, con priorità a progetti di difesa e tutela dell'ambiente, e quella umanistica, con preminenza a ricerche volte alla pubblicazione di testi critici e all'edizione di fonti documentarie legate alle realtà territoriali di riferimento.



Tra i progetti più rilevanti si cita la ricerca sulla *“Caratterizzazione strutturale e funzionale di cellule e tessuti sani e tumorali mediante spettroscopia e spettromicroscopia infrarossa con sorgenti convenzionali e con Luce di Sincrotrone”* per lo sviluppo di nuove tecniche di diagnosi precoce dei tumori, e la ricerca sulle *“Strategie innovative combinate per la diagnosi e la terapia del carcinoma della prostata”*, entrambe affidate all’Università di Verona. In ambito scientifico-tecnologico i progetti più impegnativi sono finalizzati alla *“Depurazione di inquinamento biologico in acque con contemporanea produzione di idrogeno tramite fotoelettrolisi con letti e sospensioni di ossido di titanio drogato”* e alla *“Riduzione della produzione di fanghi di supero e recupero energetico degli impianti di depurazione di acque reflue mediante processi avanzati di digestione anaerobica”*, entrambi sviluppati presso l’Università di Verona. In ambito umanistico si segnala per importanza la ricerca sulle partenze, sulle permanenze e sui rimpatri originati dall’emigrazione post bellica in Brasile e Argentina nelle province di Verona e Vicenza, svolta nell’ambito delle attività dell’Istituto Veronese per la Storia della Resistenza e dell’età contemporanea.

GLI INTERVENTI ESTERNI AL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

PUR CONCENTRANDO i propri interventi a favore del territorio di riferimento statutario, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona è tradizionalmente impegnata sul resto del territorio nazionale e all'estero.

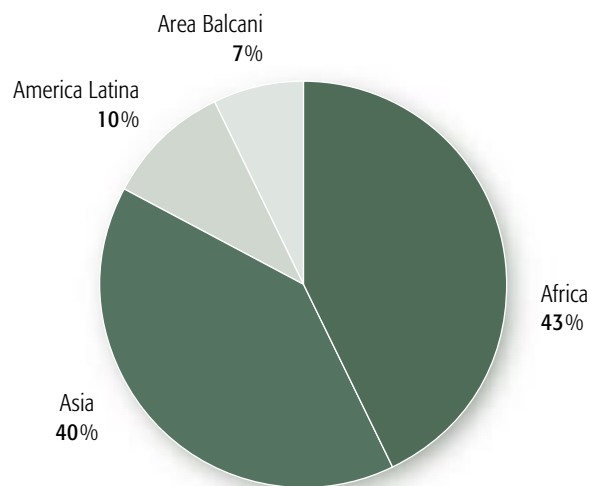
In particolare la Fondazione ha adottato ormai da tempo tre modalità di intervento esterno al territorio di riferimento:

- sostegno a progetti che rivestono particolare rilevanza e congruenza con gli scopi della Fondazione, anche se sviluppati al di fuori delle province di riferimento;
- partecipazione insieme ad altre fondazioni di origine bancaria alle iniziative promosse dall'Acri nell'ambito del Progetto Sviluppo Sud;
- apertura di un bando specifico dedicato ad iniziative di solidarietà internazionale, destinato a sostenere progetti presentati da enti e associazioni sia esterne sia appartenenti al territorio di riferimento, ma riguardanti iniziative da svolgersi in paesi in via di sviluppo o colpiti da calamità naturali.

I progetti esterni del primo tipo hanno riguardato principalmente interventi nel campo dell'arte, attività e beni culturali, in territori limitrofi alle province di riferimento, come il contributo al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) per lavori di restauro del castello di Avio in provincia di Trento, il contributo all'Associazione Studium Generale Marcianum di Venezia per la catalogazione del fondo bibliografico antico, il contributo a sostegno dell'attività culturale promossa dalla Fondazione Giorgio Cini, con riferimento in particolare alle iniziative sviluppate dall'Istituto di Storia dell'Arte e dall'Istituto per la Musica di Venezia.

Le iniziative sostenute nell'ambito del Progetto Sviluppo Sud, che ha portata pluriennale, hanno impegnato la Fondazione per un ammontare complessivo, riferito all'esercizio 2004, di 1,2 milioni di euro. In questo ambito il contributo più impegnativo ha riguardato il sostegno del progetto DIVIS, DISTRETTO VIRTUALE PER LO SVILUPPO – IL FUTURO DEL PASSATO (svolto con la partecipazione della Fondazione Puglia), seguito dall'impegno a favore del Museo diffuso storico ambientale dell'Unione dei Comuni della Messapia (Cavallino, Lizzanello, Castrì di Lecce, Caprarica di Lecce), finalizzati alla realizzazione di impianti museali, sia interni che esterni con l'impiego di tecnologie informatiche e mediali. Al bando hanno partecipato anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la Fondazione CRT, la Fondazione Cariplo e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Le iniziative di solidarietà internazionale sono state 36 e hanno comportato un impegno per complessivi 3 milioni. Circa un terzo delle disponibilità è stato destinato ad interventi di primo livello (mezzi di sussistenza a favore della popolazione, progetto formativo e di assistenza ai terremotati tramite un'organizzazione degli infermieri locali) e soprattutto di secondo livello (ricostruzione di due scuole elementari e quattro scuole medie) nella regione di Bam, in Iran, colpita dal terremoto del 26 dicembre 2003, che provocò almeno 30.000 morti, altrettanti feriti e la distruzione dell'85% degli edifici situati nella zona dell'epicentro. Le risorse sono state indirizzate in base ad accordi con le autorità locali da parte dei soggetti attuatori e quindi Caritas



Italiana (0,6 milioni), Cesvi (0,3 milioni) e Action Aid International (0,1 milioni).

Particolare attenzione è stata rivolta anche ai paesi dell'Africa, con interventi in Angola, Burundi, Congo, Etiopia, Kenya, Mozambico, Tanzania, Uganda, tutti paesi tra i più poveri del mondo, con livelli di reddito procapite annuale inferiori a 1.000 dollari e con casi estremi come il Burundi e l'Etiopia che scendono sotto i 100 dollari. In particolare si segnala il contributo di 250.000 euro finalizzato alla costruzione di un centro didattico-sanitario presso l'Università di Ngozi, in Burundi, nell'ambito di un progetto di cooperazione per la formazione di paramedici co-gestito dall'Università degli Studi di Verona. Eguale importo è stato assegnato alla Pia Società San Francesco Saverio Missioni Estere per la costruzione di un edificio adibito a reparto di maternità nella provincia di Muyinga, sempre in Burundi. All'Associazione Bambino Emopatico Oncologico di Verona è stato invece assegnato un contributo di 180.000 euro per l'acquisto di materiali di prima necessità e strumentazione essenziale per l'ospedale di Lac, in Albania. Svariate iniziative di minore importo unitario hanno riguardato la costruzione di strutture sanitarie, scolastiche e di accoglienza, rese efficaci anche dai bassi costi di realizzazione dei progetti eseguiti nei paesi sottosviluppati.



LAC (Albania), Ospedale - palazzina laboratori e radiologia

LE EROGAZIONI PREVISTE DALLA LEGGE PER IL VOLONTARIATO

COME PREVISTO dalla legge n. 266 del 1991, nel corso dell'esercizio la Fondazione ha provveduto ad accantonare 11 milioni al Fondo per il volontariato e ha erogato a favore dei Centri di servizio per il volontariato la somma di 3 milioni. La consistenza del fondo ha quindi subito un incremento del 19,7%, passando da 40,6 milioni a 48,6. Viene quindi confermata, come nei passati esercizi, una situazione comune all'insieme delle fondazioni di origine bancaria, che consiste nella difficoltà, da parte del strutture previste dalla norma, a trasferire ai beneficiari finali i fondi accantonati come previsto dalla normativa.



WOLISO WOREDA (Etiopia), Progetto «Emergenza acqua» ©Save the Children

Sezione quarta

ILLUSTRAZIONE DI CASI ESEMPLARI

Il progetto Alzheimer



FELTRE (Belluno), Centro Alzheimer

IL PROGETTO ALZHEIMER

LA FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona ha sempre dato grande importanza agli interventi a favore della medicina e del settore sanitario-assistenziale, uno dei tre settori rilevanti in cui viene concentrata la maggior parte delle risorse disponibili.

Come nel caso del progetto “Telemedicina”, che è stato oggetto della sezione monografica del bilancio di missione dell’anno scorso, si vuole qui illustrare un progetto avviato dalla Fondazione, che riveste una particolare importanza, non solo per l’impegno che viene profuso, ma anche per l’interesse che un’iniziativa di questo tipo riscuote nella comunità di riferimento. Si tratta del Progetto Alzheimer a Verona, iniziativa triennale a carattere socio-assistenziale a favore degli anziani che soffrono di questo morbo e dei familiari e/o *caregivers* che sono coinvolti nell’assistenza e nella cura del malato.

Il quadro di riferimento

Il progressivo innalzamento della speranza di vita dei cittadini è un risultato tangibile del miglioramento delle condizioni di salute e dell’efficacia delle scoperte in campo medico, ma al contempo genera una sfida nei confronti delle patologie specifiche dell’età avanzata. Il sistema dei servizi sociali e sanitario viene sottoposto ad una domanda crescente di intervento che richiede risorse sempre più ingenti e investimenti sempre più impegnativi, competenze sempre più complesse e un’organizzazione dei servizi e dei presidi sempre più integrata e sofisticata, cui corrispondono anche legittime aspettative da parte dei cittadini.

La malattia di Alzheimer

La malattia di Alzheimer, che rappresenta il 60% di tutte le demenze, prende il nome da Alois Alzheimer che ne descrisse tra il 1907 ed il 1911 le principali caratteristiche microscopiche cerebrali. La malattia di Alzheimer è un processo degenerativo cerebrale che provoca un declino progressivo e globale delle funzioni intellettive, associato ad un deterioramento della personalità e della vita di relazione. Progressivamente l’ammalato perde l’autonomia nell’esecuzione degli atti quotidiani della vita e diventa completamente dipendente dagli altri. I sintomi possono essere diversi: perdita significativa della memoria (*amnesia*), cambiamenti di comportamento e alterazione della personalità, perdita di iniziativa e di interesse, problemi di linguaggio (*afasia*), confusione, perdita di orientamento nello spazio e nel tempo, incapacità a riconoscere persone, cose e luoghi (*agnosia*), incapacità a compiere gli atti quotidiani della vita come lavarsi, vestirsi, mangiare (*aprassia*), deliri e/o allucinazioni, totale dipendenza da chi assiste.

Il decorso della malattia è lento e in media i pazienti vivono fino a 8-10 anni dopo la diagnosi. La demenza di Alzheimer si manifesta con lievi problemi di memoria, fino a concludersi con grossi danni ai tessuti cerebrali, ma la rapidità con cui i sintomi si acutizzano varia da persona a persona. I disturbi cognitivi possono, tuttavia,

essere presenti anche anni prima che venga formulata una diagnosi specifica.

Oggi i malati di Alzheimer sono 18 milioni nel mondo e mezzo milione in Italia, ma secondo le stime dell'Alzheimer's Disease International (ADI) fornite nel settembre 2004, il dato è destinato a raddoppiare entro il 2025 come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. In Italia solo pochi studi hanno cercato di definire con precisione i costi per la cura e l'assistenza ai malati di Alzheimer e i risultati non sono uniformi. I costi di una malattia sono classificati in:

- **diretti:** riguardano le spese direttamente monetizzabili per l'acquisto di beni e servizi. Sono rappresentati dalla procedura diagnostica, dalla terapia farmacologica, dalle visite ambulatoriali, dai programmi di assistenza presso strutture istituzionali, dall'assistenza ospedaliera, dall'assistenza domiciliare professionale e dall'assistenza per le faccende domestiche;
- **indiretti:** sono la conseguenza di una perdita di risorse. L'assistenza domiciliare prestata dal familiare viene valorizzata economicamente come i mancati redditi da lavoro riferiti sia alla persona malata che ai suoi familiari. Ulteriori costi riguardano la perdita di produttività del parente che, per prestare le cure al familiare, vede modificate le proprie abitudini di vita e di lavoro;
- **intangibili:** riguardano i costi che si esprimono in termini di sofferenza fisica e psicologica del malato e della sua famiglia. Sono quelli di più alta rilevanza sociale. Al di là delle sensibili differenze legate alle oggettive condizioni del paziente, in media, tre quarti della giornata del *caregiver* sono assorbiti da compiti di cura; questo comporta un notevole stress fisico e mentale spesso concentrato su un unico familiare. In relazione agli esborsi si è rilevato che la spesa privata delle famiglie finanzia gran parte dei servizi e delle prestazioni connesse con l'assistenza ai malati, mentre la componente pubblica è poco rilevante, anche se vi sono casi di spese consistenti per l'assistenza del malato (ad esempio, un numero molto limitato di famiglie ha usufruito di un contributo comunale per la realizzazione di adeguamenti architettonici).

La demenza colpisce una persona su 20 oltre i 65 anni, eppure il problema è sottovalutato; già oggi in Italia otto famiglie su dieci si accollano totalmente i costi dell'assistenza al paziente curato a casa. Secondo una ricerca CENSIS i familiari dedicano mediamente 7 ore al giorno all'assistenza diretta (rivolta al paziente e alla sua cura) e quasi 11 alla sorveglianza (ore trascorse con il malato). In particolare, i costi a carico dei cittadini prevalgono su quelli dei servizi essenziali per l'assistenza messi a disposizione delle strutture pubbliche (è il caso dell'assistenza del personale sanitario che risulta a pagamento intero nel 62,5% dei casi), dell'acquisto di farmaci (68,4%) e delle medicazioni (42%). Ovviamente le collaboratrici familiari risultano sempre a totale carico del *caregiver*.

Impatto e rilevanza nel territorio di riferimento

Nella provincia di Verona, il 6% degli ultra 65enni, il 15% degli ultra 75enni ed il 30% degli ultra 80enni è affetto da demenza; il 50-75% degli anziani istituzionalizzati in Struttura Protetta e il 15% di quelli in Casa di Riposo. A loro volta gli anziani oltre i 65 anni sono destinati a passare dal 22,3% nel 2004 al 24% nel 2009. Le famiglie veronesi hanno finora gestito adeguatamente le problematiche dei parenti affetti da demenza; diversi indicatori però lasciano trasparire una situazione di profondo disagio, destinata ad aggravarsi nell'immediato futuro. L'Italia è infatti, all'interno dell'Unione

Europea, il paese con il più basso numero di figli per donna (circa 1,3). La media delle famiglie italiane è oggi composta da 2,8 componenti e l'80% di esse si presenta come famiglia mononucleare. In una famiglia su tre è presente un ultra 65enne; in una su sette un ultra 75enne.

Le rilevazioni Istat, lo studio ILSA del CNR-ISS, che da oltre 10 anni segue gruppi di popolazione anziana in un importante studio di coorte, la Rete Argento dell'Università Cattolica di Roma evidenziano che il guadagno ottenuto nel corso degli anni nella speranza di vita totale è bilanciato dalla prevalenza di patologie croniche dell'anziano che, nei dati degli ultimi 10 anni, sono aumentate del 50% circa (Studio ILSA).

La coesistenza di più generazioni sotto lo stesso tetto e l'aumento generale dell'età media rende inoltre significativa la quota di grandi anziani sostenuti da familiari a loro volta anziani. La cura di una persona molto vecchia ricade su una persona anziana nel 33% dei casi. Un secolo fa solo 1 donna di 60 anni su 25 aveva in vita la madre di 80-90 anni; oggi 1 donna su 3. Di pari passo, sta mutando il ruolo della donna; fino a poco tempo fa pilastro della rete di soccorso e sostegno familiare, amicale e di "buon vicinato", ma ora sempre più impegnata anche nel sostegno economico del nucleo di convivenza. In sostanza, quando le entrate familiari provengono dal lavoro di entrambi i coniugi, diviene critica la risorsa tempo. In tal caso la famiglia di una persona che necessita di assistenza continua si trova abitualmente di fronte ad un bivio significativo: continuare la propria opera di assistenza coadiuvata da operatori esterni (il cui costo può assorbire per intero od anche superare le capacità di reddito di uno dei due coniugi) o rinunciare al proprio lavoro, ed al relativo introito economico, per assistere il familiare demente.

Le risposte alla lacune della rete di assistenza

La risposta più efficace alla malattia di Alzheimer è la creazione di un percorso privo di discontinuità che parta dal riscontro e dalla diagnosi fino all'assistenza dei malati a seconda dei diversi stadi della malattia. È quindi importante creare una rete di assistenza e cura che si prenda carico dei malati e dei familiari e non li lasci soli ad affrontare un percorso tanto difficile, spesso causa di forte stress per i *caregivers*, che talvolta ricorrono al ricovero preventivo del malato senza conoscere le dinamiche della malattia e il ruolo che essi possono giocare nella cura del paziente.

Uno studio condotto dalla Federazione Alzheimer Italia in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsichiatria Geriatrica dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri ha dimostrato che le famiglie seguite con un programma strutturato (incontri, visite e materiale informativo) riportano meno disturbi del comportamento e riducono il tempo necessario alla cura del malato.

Allo stato attuale della conoscenza della malattia, la risposta ottimale è quindi una rete territoriale di servizi che comprenda medico di famiglia, centri di riferimento, specialisti per le varie fasi della malattia, assistenza domiciliare, centri diurni, ricoveri di sollievo e ricoveri definitivi. In particolare, le risorse in un territorio vengono comunemente distinte in tre tipi di reti:

- reti primarie: sono gli ambiti in cui vengono normalmente vissuti i rapporti affettivi (la famiglia, la parentela, i gruppi di amici, il vicinato);
- reti secondarie comunitarie: sono insiemi di persone che si costituiscono in gruppi per sostenersi reciprocamente o per aiutare gli altri (le associazioni culturali, i

- gruppi di volontariato, i gruppi ai auto-mutuo aiuto, le associazioni di auto tutela);
- reti secondarie istituzionali: sono le istituzioni che attraverso servizi e prestazioni supportano processi di crescita delle persone e delle famiglie, ne promuovono lo sviluppo ed intervengono quando sorge la necessità di tutelare i diritti sanciti dalle leggi (scuole, ospedali, servizi sociali).

Allo stato attuale nella Provincia di Verona non esiste una rete secondaria istituzionale strutturata che dia una risposta integrata alle persone affette da demenza tipo Alzheimer: infatti né le U.O. di Neurologia, né i servizi psichiatrici, né le U.O. di Geriatria dedicano una parte specifica ed integrata del loro lavoro a questa patologia.

Nel territorio dei 36 Comuni che comprendono l'ULSS 20 di Verona, pertanto, l'assistenza alle persone affette dalla malattia di Alzheimer e/o di altre demenze è sorta e si è strutturata attraverso percorsi organizzativi e clinici estremamente diversificati e la loro realizzazione non consente ad oggi un'offerta omogenea, collocabile in una programmazione sistemica ed integrata.

«Nell'ULSS 20 il fenomeno è esploso in questi ultimi anni trovandoci impreparati», sottolinea il Dott. De Cristan, Direttore Sanitario e Direttore dei Servizi Sociali. «L'aumento dell'invecchiamento, che nel Comune di Verona è superiore alla media nazionale di un punto percentuale, ha portato a un forte aumento dei casi di demenza spingendo il Comune e la nostra unità a cercare una soluzione che potesse fornire una risposta positiva e all'altezza».

L'assistenza sanitaria pubblica sia a livello territoriale che ospedaliero aveva finora dato, e poteva solo dare, risposte parziali a questi aspetti della patologia ed alle esigenze di differenziazione e personalizzazione del servizio. La scarsa chiarezza dei ruoli e delle responsabilità non aiuta le famiglie che assistono queste persone e la frammentarietà delle risposte date dalle diverse figure professionali coinvolte (sanitarie, socio-assistenziali, amministrative) confonde il familiare anche nell'indirizzare le richieste.

Il progetto sperimentale per la Città di Verona

Proprio dalle carenze riscontrate nella rete di assistenza prende le mosse l'importante progetto "pilota" triennale promosso dal Comune di Verona, dalla ULSS 20 e da altra istituzione locale con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona. Il progetto è strutturato secondo una metodologia di lavoro "condiviso", tesa a favorire la collaborazione e l'integrazione tra diversi soggetti, istituzionali e non, per garantire l'utilizzo integrato in rete delle risorse attualmente disponibili di cui sia possibile verificare periodicamente l'andamento.

La chiave del progetto è lo spostamento dell'attenzione da una logica di assistenza socio-sanitaria ad una logica assistenziale, ovvero ad un supporto e ad un sostegno rivolto non solo ai malati ma anche e soprattutto alle famiglie e ai *caregivers*, al fine di realizzare un percorso di riabilitazione e assistenza integrata e qualificata: sostanzialmente il passaggio da un aggregato di prestazioni a un sistema di offerta correlato basato su una filiera di servizi socio-assistenziali di elevata qualità.

I soggetti coinvolti nel progetto dal Comune di Verona, oltre alla Fondazione, il cui impegno triennale nel progetto è pari a 4.500.000 euro, sono l'Azienda ULSS 20 e la Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus, che gestiscono il progetto attraverso due comitati operativi:

- il comitato coordinamento progetto, con compiti di approvazione dei contenuti dei progetti di formazione rivolti agli utenti, definizione con l'Università degli Studi di Verona di corsi di studio per la formazione di professionalità specifiche, studio della realizzazione del progetto per la graduale realizzazione degli interventi nella rete dei servizi alle persone ed elaborazione di proposte per migliorare il coordinamento tra le azioni previste dal Progetto e l'insieme delle attività e dei servizi attivi sul territorio comunale.
- il comitato promotore, con compiti di approvazione delle linee di indirizzo per la realizzazione del progetto esecutivo, nomina dei delegati del comitato di gestione che avrà il compito di elaborare ed attuare il progetto esecutivo, approvazione del progetto esecutivo e del quadro di spesa e relative varianti, monitoraggio delle fasi del progetto, riesame dei risultati attesi in relazione a numero e qualità degli interventi nei confronti delle persone affette dal morbo e approvazione della relazione finale, predisposta dal Comitato di gestione al termine del progetto.

Il progetto si avvale inoltre della collaborazione di FEVOSS Onlus per il servizio di trasporto degli anziani, della Croce Verde di Verona e delle Associazioni Alzheimer Italia, Alzheimer Protetta Onlus e Familiari Malati di Alzheimer Verona – Onlus.

Gli strumenti

La principale intuizione del “Progetto Alzheimer per la città di Verona” è spostare l'attenzione dalla dimensione socio-sanitaria alla dimensione socio-assistenziale: dalle ricerche effettuate non emerge infatti un bisogno specifico di cure o di assistenza medica da parte delle famiglie, ma una precisa richiesta di assistenza e di sollievo nella cura dei pazienti affetti da questo morbo.

Tab. 13 - Le esigenze di aiuto delle famiglie che assistono anziani affetti da deterioramento cognitivo

Necessità	%
Igiene personale	60,23
Sorveglianza diurna	53,41
Igiene domestica	46,59
Aiuto negli spostamenti esterni all'abitazione	31,82
Assistenza infermieristica	28,41
Sorveglianza notturna	25,00
Sostegno economico	25,00
Medico di famiglia	23,86
Aiuto burocratico	20,45
Abitazione adeguata	18,18
Medico specialista	18,18
Pasti a domicilio	10,23
Assistenza riabilitativa	5,68
Altro	5,68

I servizi e gli strumenti approntati e finanziati vanno quindi in una direzione prevalentemente assistenziale e orientata al sostegno alle famiglie più che in una direzione di ricovero e di tentativo di cura di un morbo per ora inarrestabile.

In particolare il progetto prevede:

- La realizzazione di una centrale operativa di pronto intervento 24/24 ore, fulcro dell'iniziativa, non solo dal punto di vista assistenziale e informativo, ma soprattutto come cabina di regia del progetto e centro di snodo delle richieste e dei contatti; si tratta di una struttura snella e flessibile collegata ad una serie di servizi territoriali, diurni e residenziali che permettono la tempestività della risposta a fronte di richieste e necessità diversificate, da parte delle famiglie e/o delle persone affette da malattia di Alzheimer. La centrale operativa farà quindi da punto di snodo e di riferimento per l'architettura complessiva del progetto.
- Attività di consulenza alle famiglie, attraverso *counseling* e supporto psicologico ai *caregivers* e supporto alla famiglia che si occupa delle persone con l'Alzheimer, con lo scopo di individuarne i bisogni psicologici e materiali, riconoscere l'importanza della scelta e incoraggiare il familiare a stabilire contatti con l'ambiente esterno alla famiglia o alla struttura.
- Costituzione di gruppi di mutuo aiuto tra familiari di persone affette da demenza di tipo Alzheimer finalizzati ad assicurare sostegno emotivo individuale, accrescere la "competenza" di ciascuno nel trattare il problema, consentire a ciascuno di poter aiutare di volta in volta ed essere aiutato, aumentare la capacità di ciascuno di "auto-tutela" nel far fronte ad un problema vissuto come stressante, aiutare ciascuno a progettare dei cambiamenti nelle relazioni funzionali ed un benessere proprio e dei membri del sistema familiare, ad esempio progettando e ponendo in atto degli "spazi per sé", soprattutto per chi li ha completamente perduti lungo lo svolgersi del lavoro di cura al proprio familiare.
- Integrazione ore di servizio delle attività per l'assistenza domiciliare, nodo imprescindibile per fornire un'assistenza globale a livello socio-sanitario. Viene fornito aiuto per le esigenze fisiologiche e la pulizia personale, per la nutrizione, terapia occupazionale, esercizi di memoria, terapia di orientamento e accompagnamento per visite mediche e supporto ai *caregivers* nelle ore di assistenza. A tale riguardo, l'*équipe* dell'unità funzionale Alzheimer prevede la possibilità di eseguire a domicilio i seguenti interventi riabilitativi: stimolazione cognitiva, terapia di riorientamento alla realtà (ROT), *memory training*, terapia della reminiscenza, sostegno individuale protesico.
- Centri Diurni integrati, che svolgono attività di intermediazione tra il servizio di assistenza domiciliare e il ricovero, teso ad aiutare la persona a mantenere una qualità di vita accettabile, ad allontanare l'istituzionalizzazione e offrire un concreto sostegno alla famiglia gravata dal carico quotidiano della riabilitazione e dell'accudimento:
 - cura della persona: igiene, bagno assistito, parrucchiera/barbiere, podologa;
 - aiuto nello svolgimento di attività quotidiane: assunzione del cibo, cura di sé;
 - realizzazione di un ambiente protesico per chi vive il "vagabondaggio";
 - sostegno protesico non farmacologico (relazione individuale con l'operatore per ridurre gli stati d'ansia e di agitazione);
 - supervisione e somministrazione della terapia farmacologica;
 - ristorazione: pranzo e merende personalizzati.

- “Posti Sollievo” nelle Case di Riposo. All’interno delle Case di Riposo coinvolte nel progetto (Istituto Assistenza Anziani, Centro Residenziale Mons. Ciccarelli e Centro Residenziale Casa Serena) è prevista l’istituzione di circa 45 “posti di sollievo” per dare risposta all’emergenza socio-assistenziale soprattutto di coloro che non possono contare su alcun sostegno familiare o sociale.
- Residenza Sanitaria Assistenziale R.S.A. di base per i soggetti che richiedono un’assistenza continuativa in un ambiente protetto ovvero all’interno di case di riposo che rispettino gli standard di assistenza, di personale qualificato e di monitoraggio continuo con indicatori verificabili.
- Residenza Sanitaria Assistenziale R.S.A. riabilitativa, concepita soprattutto con la funzione di dare respiro alle famiglie nei momenti di crisi del malato e del *caregiver*, tipicamente nelle fasi caratterizzate da disturbi del comportamento. Durante la fase di ricovero, della durata di 30-60 giorni, è possibile dare una risposta intensiva in termini di trattamento della patologia concomitante, oltre ad effettuare interventi quali, monitoraggio cognitivo, emozionale, comportamentale e funzionale, attività motoria, attività occupazionale, attività ricreativa culturale, riabilitazione cognitiva, musicoterapia.
- Interventi formativi, ritenuti fondamentali a garanzia non solo della qualità del servizio, ma soprattutto della personalizzazione delle risposte ai soggetti che incontrano la malattia, vivendone o scoprendone i primi segni, al fine di fornire strumenti di conoscenza della patologia, sul piano medico e sul piano socio-psicologico, apprendere le strategie e le tecniche necessarie alla rielaborazione dello stress, della frustrazione e del dolore, insegnare le tecniche di approccio dolce (*gentlecare*) alla persona affetta da Alzheimer per la prevenzione e/o il contenimento dei disturbi del comportamento e per l’accudimento della stessa e creare un punto di riferimento e di crescita professionale per i *caregivers* naturali e professionali. I destinatari della formazione saranno i familiari delle persone colpite dal morbo, gli operatori socio sanitari che svolgono servizio territoriale e/o residenziale con le persone colpite, dopo un corso di regolare formazione di base e le persone “badanti”, spesso straniere, che svolgono un lavoro di cura senza avere (nella maggior parte dei casi) una preparazione di base.

Comunicazione del progetto e monitoraggio

Il profilo della comunicazione scelto per l’iniziativa è focalizzato e orientato prevalentemente ai diretti interessati, attraverso depliant distribuiti presso i centri di servizio e le unità mediche di base, i corsi di formazione presso le ULSS e ai medici di base, al fine di sensibilizzare tutti gli attori potenzialmente coinvolti e interessati all’iniziativa senza tuttavia utilizzare canali di massa per evitare eccessive aspettative e richieste verso un progetto pilota dotato di una discreta, ma comunque limitata, disponibilità di accoglienza delle richieste.

Il progetto prevede strumenti di monitoraggio quantitativo attraverso indicatori che verranno centralizzati nel sistema informativo unificato, oltre agli incontri dei comitati promotore e di gestione che verificheranno la progressiva attuazione del progetto e l’erogazione dei servizi. A partire da un anno e in ogni caso alla fine dei tre anni del progetto pilota saranno introdotti anche indicatori qualitativi, basati sulla raccolta delle opinioni e delle impressioni degli utenti e delle famiglie coinvolte.

Il progetto come esempio di cooperazione inter-istituzionale

Il progetto ha una durata triennale, con la possibilità di allargamento/duplicazione con una struttura simile nelle Province di Vicenza, Mantova e Belluno, bacini di operatività della Fondazione, che potrebbe porsi, anche in questi casi ulteriori, come soggetto finanziatore e interlocutore di riferimento.

La replicabilità e il successo dell'iniziativa sono comunque subordinate al funzionamento di una serie di fattori e meccanismi da coordinare e inserire al meglio nello schema complessivo del progetto: si tratta di uno schema articolato e contenente una molteplicità di servizi che ha reso auspicabile la costituzione di un nucleo operativo di coordinamento, vera e propria centrale di riferimento dell'architettura complessiva.

Dalle interviste realizzate con alcuni importanti attori del progetto, è emerso come il principale valore aggiunto garantito da questa iniziativa (che si inserisce in una rete di servizi che il Comune gestisce già da alcuni anni) sia soprattutto riferito all'integrazione e alla razionalizzazione dei servizi.

Per Don Carlo Vinco, Presidente della Pia Opera Ciccarelli, il progetto «è valido soprattutto come modello replicabile in altre realtà simili a quella veronese. L'integrazione, l'unificazione della risposta all'utente e la qualità dei servizi sono sicuramente le strade per passare da un'impostazione dell'assistenza puntuale ad un'architettura di rete che possa fornire un servizio più rapido, funzionale e a 360 gradi».

Per Maurizio Carbognin, Direttore Generale del Comune di Verona il progetto «rappresenta un importante passo avanti nella gestione assistenziale di questa malattia ma soprattutto rappresenta un importante esempio di collaborazione inter-istituzionale tra soggetti pubblici e privati che intervengono separatamente secondo la loro competenza».

Anche per Il Dott. De Cristan, Direttore Sanitario e Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS 20 «questa sperimentazione ci dirà il valore dell'integrazione tra soggetti istituzionali e quanto la città di Verona sappia gestire le emergenze e le problematiche della città che un singolo ente non può affrontare».

Fig. 15 - Il progetto Alzheimer per la città di Verona



II DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2005



VERONA, Cattedrale

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2005

IL DOCUMENTO Programmatico Previsionale per il 2005, approvato nella seduta del Consiglio Generale del 22 ottobre 2004, stabilisce una disponibilità di 134 milioni per le attività istituzionali del 2005. Parte di questa somma, per 13 milioni, viene prevista come accantonamento al fondo stabilizzazione erogazioni, allo scopo di assicurare stabilità nel tempo al flusso di erogazioni, e i restanti 121 milioni vengono riservati alle erogazioni da assegnare nell'esercizio. Detratti 32,6 milioni impegnati nei programmi pluriennali assunti (la cui ripartizione è illustrata in tab. 15), i rimanenti 88,4 milioni vengono incrementati di 6 milioni rivenienti da disponibilità destinate a progetti speciali di iniziativa autonoma della Fondazione, non utilizzate nell'esercizio precedente.

Tab. 14 - Previsione delle risorse disponibili per il 2005

(milioni di euro)	DPP 2005
Fondi per le attività istituzionali	134,0
– previsione accantonamento al fondo stabilizzazione erogazioni	–13,0
Previsione fondo per le erogazioni	121,0
– quota di pertinenza dell'esercizio degli impegni pluriennali	–32,6
Disponibilità per nuovi impegni	88,4
+ disponibilità rivenienti da progetti speciali della Fondazione e non utilizzati nell'esercizio corrente	+6,0
Disponibilità complessiva	94,4

Il totale di 94,4 milioni viene ripartito, come illustrato in fig. 16, nei settori di intervento prescelti, a loro volta suddivisi, come prescritto dalla normativa in vigore, in “settori rilevanti” e “altri settori ammessi”. I primi sono:

- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa,
- Educazione, istruzione e formazione,
- Arte, attività e beni culturali,
- Assistenza agli anziani,
- Volontariato, filantropia e beneficenza.

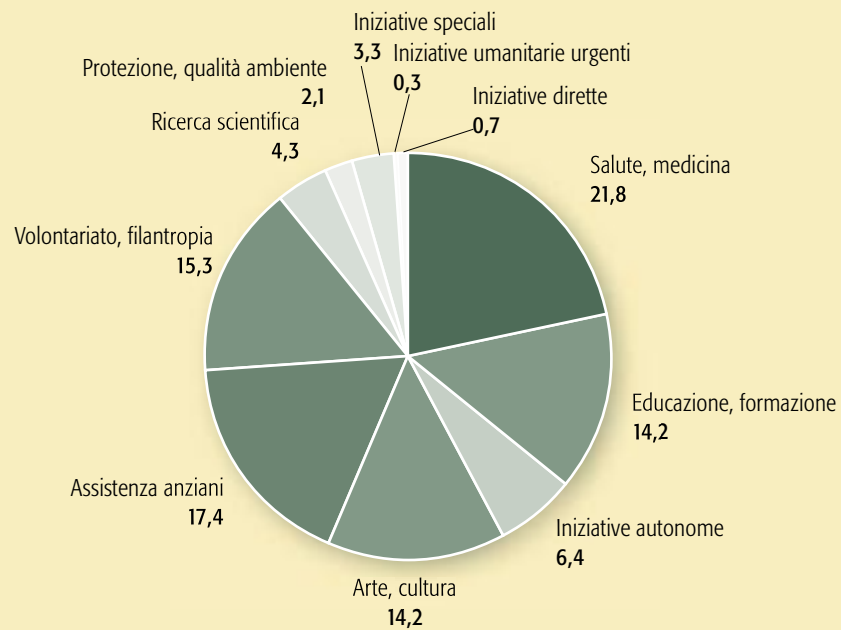
Sono “altri settori”: la Ricerca scientifica e tecnologica e la Protezione e qualità dell'ambiente. Il Documento Programmatico prevede anche un ulteriore comparto, che rientra nei settori sopra richiamati, cui si riferiscono iniziative speciali quali il progetto “Casa dell'immigrato” e il “Progetto Sviluppo Sud”.

Vengono quindi confermati come rilevanti gli stessi settori così definiti nell'esercizio precedente, cui vengono aggiunti il settore dell'assistenza agli anziani e il settore del volontariato. A favore di questi settori viene assegnato il 90% del totale delle risorse previste. Tra gli altri settori viene evidenziato il comparto delle iniziative speciali.

Tab. 15 - Imputazione degli impegni pluriennali per il 2005

Settore	Beneficiari di impegni pluriennali	Quota a carico 2005
Salute, medicina	Azienda Ospedaliera Verona - Ospedale Borgo Trento	15.822.850
Arte, cultura	Comune di Verona - Palazzi Scaligeri	4.246.853
Arte, cultura	Comune di Verona - Biblioteca Civica	2.000.000
Assistenza anziani	Istituto Assistenza Anziani - Verona	1.000.000
Arte, cultura	Comune di Ancona - Mole Vanvitelliana	3.000.000
Arte, cultura	Comune di Vicenza - Basilica Palladiana	2.685.577
Volontariato, filantropia	Progetto Povertà	1.736.000
Volontariato, filantropia	Fondazione Il Samaritano - Ancona	200.000
Assistenza anziani	Comune di Verona - Progetto Alzheimer	1.900.000
Totale		32.591.280

Fig. 16 - Ripartizione percentuale delle risorse nei settori di intervento



Con riferimento a ciascuno dei settori vengono formulati i seguenti indirizzi.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La disponibilità di 20,6 milioni verrà dedicata al sostegno di interventi presentati da ULSS e Aziende ospedaliere e strutture sanitarie classificate e prevalentemente sollecitati dalla Fondazione stessa nell'ambito dell'adeguamento strutturale e strumentale di reparti dedicati alla gestione delle emergenze-urgenze, con particolare riferimento alle terapie di rianimazione e semi-intensive. Verranno concessi contributi per la dotazione di hardware e software per la realizzazione di guida alla "chirurgia mirata" (navigatori chirurgici) e per l'attivazione di esperienze di screening dei tumori del colon-retto in ogni provincia e in coerenza con gli indirizzi regionali. Poiché alcune di queste iniziative potranno comportare cicli formativi specifici, sarà prevista l'attribuzione di borse di studio gestite dagli enti di riferimento.

Sono inoltre previste integrazioni al programma dell'esercizio precedente, riguardanti interventi limitati e urgenti per la sostituzione di attrezzature tecnologiche obsolete o per l'acquisizione di nuove (purché nel limite dei 300.000 euro di contributo per ciascuna macchina) e proposte di completamento del programma "Telemedicina", riportato estensivamente nella sezione monografica del Bilancio di missione del 2003.

Educazione, istruzione e formazione

La disponibilità complessiva di 13,4 milioni verrà dedicata principalmente all'edilizia scolastica e all'edilizia universitaria. La prima verrà sostenuta con contributi parziali per progetti di ristrutturazione urgenti e di messa a norma, la seconda riguarderà nuove costruzioni, adattamenti e messa a norma di edifici esistenti, con lo scopo di espandere l'offerta formativa.

La Fondazione sosterrà inoltre l'acquisizione di attrezzature per laboratori informatici, linguistici, musicali e di biblioteche, con eccezione della dotazione libraria. I progetti formativi potranno essere sostenuti se cofinanziati da altre fonti e limitatamente alla formazione professionale finalizzata alla riconversione e/o alla razionalizzazione dell'offerta di lavoro, assegnando priorità ai progetti innovativi e di carattere sperimentale, coerenti con le esigenze dell'economia locale.

Con l'istituzione di apposito bando la Fondazione intende lanciare il "Progetto buone pratiche" a favore delle scuole, che vuole premiare gli istituti che, nell'ultimo biennio, hanno sviluppato progetti di particolare rilevanza, innovativi e replicabili. Per il 2005 l'iniziativa verrà dedicata agli istituti secondari superiori di indirizzo umanistico, mentre negli anni successivi si farà riferimento agli altri indirizzi.

La Fondazione proporrà l'attivazione di 26 borse di dottorato, con le stesse modalità seguite nei cicli precedenti, a favore delle Università di Verona (16 borse), Ancona (4 borse) e di altre sedi universitarie presenti nel territorio di riferimento, in particolare 3 borse per la provincia di Vicenza, 2 per la provincia di Belluno e una per la provincia di Mantova.

È riconducibile a questo settore, pur avendo una sua dotazione specifica di 6 milioni, il progetto speciale di iniziativa autonoma della Fondazione volto al recupero e all'utilizzo dello spazio degli ex Magazzini Generali di Verona, già acquisito dalla Fondazione e oggetto di un'attenta ricognizione volta ad individuare la più opportuna destinazione.

Arte, attività e beni culturali

Alle iniziative del settore verranno dedicati 13,5 milioni, prevalentemente dedicati al restauro di edifici sacri di grande interesse artistico e culturale risalenti al periodo tra le origini e il XVI secolo, di edifici civili di proprietà pubblica risalenti dal XVI secolo in poi, di interesse artistico e culturale, per i quali si proponga una destinazione culturale pertinente. Verranno inoltre presi in considerazione progetti di ricerca, restauro e valorizzazione archeologica, con particolare riguardo ai progetti che garantiscano la fruizione pubblica dei beni. Verranno sostenuti interventi conservativi e di valorizzazione di opere d'arte mobili in complessi monumentali e museali, con preferenza per gli insiemi organici, e l'acquisizione di opere di particolare importanza ad integrazione di collezioni pubbliche accessibili e gestite con criteri scientifici.

Nell'ambito della conservazione, la Fondazione valuterà come di consueto progetti riguardanti la catalogazione informatica di biblioteche, archivi, musei e fondi di vario tipo, con particolare attenzione ai progetti che prevedano l'inserimento di giovani in possesso di titoli di studio adeguati.

Nell'ambito delle iniziative culturali la Fondazione sosterrà allestimenti museali di riconosciuto interesse da parte della Regione e delle Soprintendenze competenti, iniziative rivolte alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale locale, promosse da istituzioni di riconosciuta competenza, attività teatrali e musicali di qualità e originalità volte alla conoscenza e all'educazione.

Assistenza agli anziani

La disponibilità complessiva di 13,4 milioni destinata a questo settore verrà impiegata a sostegno di iniziative volte alla messa a norma, adeguamento qualitativo e parziale ristrutturazione di centri di accoglienza residenziali e/o diurni finalizzate ad ottenere l'accreditamento da parte dell'autorità preposta.

Verranno inoltre finanziate iniziative, anche in forma di progetti pilota, volte alla realizzazione di centri di servizio a favore di utenti esterni alle strutture di assistenza residenziale, autosufficienti, ma con necessità di migliorare la qualità della loro offerta di assistenza attraverso prestazioni specifiche.

Rientra in questo settore con apposita dotazione aggiuntiva di 3 milioni l'allargamento alle altre province del progetto Alzheimer, definito nel 2004 con successo a Verona, di cui si è riportato nell'apposito capitolo monografico.

Volontariato, filantropia e beneficenza

Verranno stanziati per questo settore 11,4 milioni, destinati ad iniziative volte a promuovere l'integrazione, l'educazione e la crescita sociale dei giovani, con particolare riferimento a quelli che soffrono situazioni familiari ed affettive di pesante disagio. Verranno anche sostenuti progetti di formazione sociale, sanitaria e assistenziale, presentati da istituti accreditati o enti pubblici e rivolti al personale che assiste persone in grave disagio fisico e psichico, con particolare riferimento agli anziani colpiti da demenza senile o altro handicap fisico o mentale.

Nell'area handicap in generale verranno finanziati anche acquisti di beni strumentali e interventi strutturali di minore portata a favore di cooperative sociali impegnate in progetti di formazione e inserimento lavorativo e sociale per portatori

di handicap fisico-psichico. Verranno inoltre sostenuti progetti di assistenza a soggetti affetti da malattia irreversibile e terminale e progetti volti a creare o mantenere capacità e attitudini professionali, in vista del reinserimento sociale di detenuti.

Rientra in questo settore l'attività di sostegno di interventi di solidarietà internazionale, per cui vengono specificamente stanziati 3 milioni aggiuntivi. Secondo la prassi ormai consolidata degli anni recenti, gli aiuti verranno messi a disposizione di istituzioni già conosciute per la loro affidabilità, prevalentemente operanti nei paesi più bisognosi, ma con sede nel territorio di riferimento della Fondazione e in grado quindi di assicurare continuità ed efficacia di gestione. Il Consiglio di amministrazione potrà valutare l'opportunità di assicurare contributi ad organizzazioni internazionali operanti a livello globale.

Ricerca scientifica e tecnologica

Con una disponibilità complessiva di 4,1 milioni, la Fondazione intende ribadire il suo appoggio all'istituzione di un Centro interdipartimentale di biomedicina computazionale da parte dell'Università di Verona e già sollecitato nel precedente esercizio. Inoltre intende attivare i bandi per la ricerca, secondo le modalità ormai consolidate. In particolare verranno promosse ricerche nel campo dell'ambiente e della salute e verrà reiterato il sostegno accordato in occasione del bando 2001 a quei progetti che risulteranno meritevoli sulla base di un giudizio di merito sui risultati scientifici raggiunti espresso da un *panel* di valutatori esterni.

Protezione e qualità ambientale

La Fondazione mette a disposizione per il 2005 la somma complessiva di 2 milioni allo scopo di sostenere programmi di salvaguardia, valorizzazione e promozione della conoscenza di parchi e aree naturali protette giuridicamente riconosciute e tutelate, situate nel territorio delle province di riferimento.

Iniziative speciali

Nel corso del 2005 la Fondazione destinerà risorse rispettivamente per 1,5 e per 1,65 milioni a favore di due programmi speciali.

Il primo è relativo alla promozione, in collaborazione con enti pubblici, di un progetto in grado di rispondere in modo mirato, in un arco di medio periodo, al problema dell'abitazione per immigrati regolari e alla loro integrazione nella società locale.

Il secondo riguarda la rinnovata adesione al Progetto Sviluppo Sud, promosso dall'Acri (Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane) a favore di interventi nelle regioni meridionali, relativi ai settori rilevanti della Fondazione.

La Fondazione ha stabilito che tra i criteri generali di accettazione delle richieste debbano essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- i progetti sottoposti a finanziamento devono essere dotati di copertura parziale del fabbisogno pari ad almeno il 30% dell'onere complessivo necessario;

- i soggetti richiedenti dovrebbero assicurare il coinvolgimento finanziario di istituzioni terze, locali, nazionali e/o internazionali;
- nel caso di interventi su immobili da parte di enti pubblici, i progetti devono essere presentati allo stato di “definitivo”, come previsto dalla normativa vigente;
- per le iniziative di rilevante impegno finanziario, la Fondazione si riserva di intervenire attivamente nella realizzazione del progetto, tramite idonei strumenti di coordinamento e controllo.



FUMANE (Verona), Musealizzazione del sito Aurignaziano della *Grotta di Fumane*

VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE



VERONA, Palazzo della Ragione - Cappella dei Notai (particolare)

LA RENDICONTAZIONE di missione dell'esercizio 2004 ha adottato l'impostazione proposta dall'Acri, Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane, allo scopo di promuovere il processo di rendicontazione tra le fondazioni di origine bancaria. Il formato omogeneo proposto sviluppa e rende operativi gli intendimenti dell'Atto di Indirizzo del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica del 19 aprile 2001 in materia di redazione del bilancio di missione. Nella misura in cui il modello di riferimento Acri verrà adottato, sarà possibile disporre di criteri omogenei, in grado di rendere sempre più sistematico il confronto tra le attività delle fondazioni, pur salvaguardando le differenti esigenze di rappresentazione dell'attività istituzionale, legate alla specificità degli statuti, dei territori di riferimento e del modo di operare caratteristico che ne deriva.

La presente valutazione è espressa dal Gruppo Comunità & Impresa, secondo criteri di neutralità e autonomia, ed è basata sul confronto sistematico con la rendicontazione degli esercizi precedenti e delle altre maggiori fondazioni di origine bancaria. Si dichiara che Comunità & Impresa non è parte terza indipendente, avendo partecipato come consulente alla redazione di questo stesso bilancio di missione, in stretta collaborazione con la Direzione attività istituzionali della Fondazione.

Come nelle passate edizioni, l'ambito di valutazione riguarda quattro aspetti:

- la congruenza delle attività svolte durante l'esercizio con il Documento Programmatico Previsionale e di quest'ultimo con i principi dello Statuto;
- l'efficienza delle azioni intraprese dalla Fondazione nel perseguimento della propria missione;
- l'efficacia delle erogazioni nella produzione di beni collettivi, materiali e immateriali, finalizzati alla crescita culturale e al benessere materiale e spirituale della popolazione di riferimento;
- il contributo della Fondazione allo sviluppo di buone prassi e di comportamenti innovativi nel settore del non profit in generale e delle fondazioni di origine bancaria in particolare.

La possibilità di esprimere una valutazione sui quattro punti citati non è omogenea. Mentre le valutazioni di congruenza ed efficienza possono giovare di un'esperienza di rendicontazione consolidata, maturata nel settore delle imprese, la valutazione del grado di efficacia delle attività non profit presenta alcune note difficoltà, che nascono da una serie di caratteristiche intrinseche:

- intangibilità di buona parte dei beni prodotti, e soprattutto dei loro effetti, che appartengono alla sfera del benessere degli individui, piuttosto che alle loro condizioni economiche;
- la natura di bene collettivo degli esiti delle erogazioni, che coinvolgono sempre una pluralità di stakeholder, anche se mirate ad una particolare categoria di beneficiari;
- difficoltà di misurazione degli effetti specifici delle erogazioni, al netto di altri fattori intervenienti, che possono condizionare la performance delle istituzioni beneficiarie;

- difficoltà di rilevare l'eventuale effetto di sostituzione nei confronti di altri attori, privati e soprattutto pubblici, che possono essere indotti a ridurre il loro impegno, in previsione o a seguito dell'intervento della Fondazione;
- le conseguenze dell'applicazione del principio di sussidiarietà, poiché il risultato dell'azione sussidiaria non dipende solo dalla bontà dell'aiuto offerto, ma anche dalla capacità del beneficiario di agire in modo adeguato all'obiettivo.

Occorre infine sottolineare come la Fondazione, ben cosciente di queste difficoltà, stia da tempo investendo notevoli risorse umane e finanziarie non solo nelle attività di monitoraggio dei processi istituzionali di erogazione, che sono rilevanti dal punto di vista dell'efficienza, ma anche nel monitoraggio dei risultati della propria azione.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio Generale ha deciso di modificare il Documento Programmatico Previsionale, incrementando in modo rilevante le risorse disponibili. Questo incremento risulta compatibile con la salvaguardia del valore del patrimonio nel tempo, come previsto dalla Statuto, poiché è stato coperto in parte recuperando disponibilità non utilizzate negli esercizi precedenti e in parte attingendo al fondo stabilizzazione interventi istituzionali, che è stato successivamente reintegrato in sede di chiusura del bilancio 2004. L'allocazione delle risorse aggiuntive ai vari settori ha tenuto conto di importanti opportunità di intervento emerse durante l'esercizio e, benché quasi tutti i settori si siano giovati di risorse aggiuntive, la proporzione maggiore è andata a favore del settore dell'arte e della cultura per l'acquisizione di immobili di interesse artistico e/o storico, che altrimenti sarebbero minacciati di degrado. Si ritiene quindi che le decisioni che hanno portato a modificare il Documento Programmatico Previsionale siano ampiamente in linea con gli scopi statuari e abbiano accresciuto le potenzialità di intervento istituzionale della Fondazione.

La prosecuzione dei Progetti pluriennali, decisi nei passati esercizi, ha rispettato le scadenze previste e ad essi ne sono stati affiancati nuovi. Questa modalità permette di impegnare le risorse della Fondazione su iniziative di grande impegno che, a causa della loro complessità, necessitano di tempi lunghi di esecuzione. Tutti i progetti pluriennali sono adeguatamente coperti da accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti e sono quindi sostenibili anche nel caso in cui condizioni eccezionalmente avverse dei mercati azzerassero le rendite previste.

Per quanto riguarda l'aderenza dell'operato della Fondazione ai principi statuari di efficienza, efficacia e trasparenza, poiché i primi due vengono valutati nei paragrafi successivi, ci si sofferma sul terzo, con riferimento all'accessibilità e visibilità esterna delle decisioni e delle attività della Fondazione. Durante l'esercizio la Fondazione ha prevalentemente assegnato i contributi mediante sollecitazione con bando pubblico, una modalità ormai ampiamente collaudata che assicura la formulazione di regole precise, la diffusione della loro conoscenza, quindi eguaglianza di possibilità tra i richiedenti. Il bando pubblico rappresenta inoltre un'indispensabile premessa all'applicazione di criteri di merito nell'assegnazione delle risorse.

La Fondazione ha inoltre esplicitato pubblicamente i principi su cui si fonda l'attività di gestione del patrimonio: a) priorità strategica dei programmi istituzionali, che predeterminano gli obiettivi economici, e non viceversa; b) distribuzione delle erogazioni sulla base del "principio del conseguito", per cui sia le erogazioni correnti

che quelle conseguenti a programmi pluriennali si basano su redditi effettivamente realizzati; c) trasformazione delle scadenze e dei rischi, che, mediante l'utilizzo di strumenti derivati, permette di ricondurre la durata delle operazioni finanziarie entro le scadenze dell'esercizio, riducendone i rischi e assicurandone i ritorni in funzione delle erogazioni decise per l'esercizio stesso.

Le informazioni sull'attività della Fondazione sono a disposizione del pubblico in modo completo, sia mediante la guida all'accesso ai contributi, sia mediante informativa pubblica e comunicati stampa – aumentati nel corso dell'esercizio rispetto all'anno precedente – sia nel sito web, che appare completo, chiaro e di facile consultazione e a cui potrebbe essere applicato un sistema di monitoraggio degli accessi, per poter conoscere la dinamica delle frequenze e le modalità di consultazione, anche ai fini di un costante miglioramento di questo utile strumento di comunicazione.

Per quanto riguarda l'efficienza nel perseguimento della missione, occorre rilevare che nel corso dell'esercizio la gestione del patrimonio ha reso il 14% in più di quanto previsto a livello di Documento Programmatico Finanziario e il raggiungimento anticipato degli obiettivi di redditività ha permesso di abbassare il profilo di rischio del portafoglio nella seconda parte dell'anno. Anche per il 2004 quindi il perseguimento degli obiettivi di redditività è stato caratterizzato da pieno successo: il rendimento medio lordo del patrimonio a valori di mercato, previsto come obiettivo al 4,0%, ha raggiunto a consuntivo il 4,3%, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, che era stato del 3,8%. L'istituzione dell'Ufficio di risk management permette di arricchire gli strumenti per la gestione dell'attività finanziaria, che deve essere costantemente guidata da una valutazione del rapporto rischio/rendimento atteso.

L'esercizio è stato caratterizzato da un significativo incremento di personale. Le assunzioni hanno riguardato nuovi collaboratori dotati di una preparazione di base di ampio raggio e sono giustificate dallo sviluppo recente del volume di attività e delle funzioni interne relative alla gestione del processo erogativo, alle attività di controllo interno ed esterno, alla comunicazione e al dialogo con gli stakeholders e all'internalizzazione dell'attività di gestione del patrimonio. In parte questa crescita dell'attività interna è stata dovuta all'applicazione dell'art. 5 del D. Lgs. n. 153/1999, che prevede la piena separazione della gestione del patrimonio dalle altre attività. In particolare è stata istituita la Divisione Amministrazione e Controllo. Inoltre quattro impiegati sono stati distaccati totalmente o parzialmente presso altri enti, tra cui la Fondazione Domus, che, come è stato illustrato, ha iniziato un'importante attività operativa specializzata nel campo dell'arte e della cultura.

Gli oneri amministrativi sono aumentati del 23,2% rispetto all'esercizio precedente, a causa di un aumento del 41,4% dei costi del personale, del 10,5% dei compensi e rimborsi agli organi statutari, del 9,7% degli oneri per servizi e di una diminuzione del 5,7% per consulenti e collaboratori esterni, oltre ad una crescita del 56,2% di ammortamenti ed altri oneri. La dinamica dei costi testimonia la crescita organizzativa della Fondazione, è frutto della politica di sviluppo delle competenze interne e dell'attività istituzionale, che ha visto una forte crescita delle domande presentate (+31,3%), degli interventi (+54,9%) e delle erogazioni deliberate (+28,5%).

Dal punto di vista della valutazione dell'efficienza, si segnala anche che l'introduzione dell'Ufficio "consulenza agli stakeholder" testimonia non solo dell'importanza

attribuita dalla Fondazione alla comunicazione e al dialogo con gli interlocutori, ma è destinata a favorire una maggiore convergenza in termini numerici e di qualità tra le domande presentate e quelle accolte. L'obiettivo dichiarato è perciò anche quello di migliorare l'efficienza degli uffici preposti all'attività istituzionale, che dovrebbero quindi giovare di una riduzione del numero delle pratiche gestite, ma destinate a non andare a buon fine, perché mal poste.

Continua invece a rimanere non soddisfacente il grado di utilizzo dei fondi per il volontariato accantonati annualmente, come previsto dall'art. 15 della L. n. 266/1991. Grazie alla crescita pressoché costante dei proventi degli ultimi esercizi, il fondo di accantonamento appositamente costituito ha raggiunto al 31 dicembre la ragguardevole cifra di 48,6 milioni. Anche per il 2004 gli utilizzi per pagamenti sono stati soltanto il 27,5% di quanto accantonato. Le ragioni di questa inefficienza sono molteplici – di ordine normativo e gestionale – tutte estranee all'operato della Fondazione, ma producono almeno tre conseguenze negative per l'intero sistema delle fondazioni di origine bancaria:

- a) bloccano risorse destinate al bene collettivo, che potrebbero essere meglio utilizzate a favore del volontariato, come mostra l'operato della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona;
- b) rappresentano un esempio di allocazione sub-ottimale delle parziali risorse utilizzate, poiché la distribuzione territoriale ha finora favorito alcune regioni rispetto ad altre, dove il rapporto tra fondi assegnati e da assegnare è molto più sfavorevole;
- c) danneggiano a lungo andare l'immagine delle Fondazioni, che rischiano di essere a torto accusate di inefficienza e di dovere difendersi per fatti che non dipendono dalla loro volontà.

La valutazione del grado di efficacia viene svolta nei limiti sopra richiamati e, come nella passata edizione, con riguardo sia ad alcuni indicatori di forza e di debolezza delle comunità di riferimento, sia al rapporto tra la distribuzione delle assegnazioni rispetto a quella delle domande nei vari settori di intervento. La documentazione su questi due aspetti è stata illustrata nella sezione 1.6 dedicato all'analisi del contesto di riferimento.

Sulla capacità della Fondazione di cogliere i bisogni del territorio e le sue specificità, si riconferma il giudizio positivo espresso nella precedente edizione. In particolare le competenze scientifiche e le esperienze professionali di vasto raggio – che rappresentano il capitale umano a disposizione della Fondazione – mostrano una sensibilità specifica di interpretazione dei bisogni della comunità di riferimento e una capacità di coniugare l'analisi oggettiva della situazione con le istanze provenienti dai soggetti istituzionali e dalla società civile. Sensibilità e capacità si basano sia sul tradizionale dialogo e sulla collaborazione con i soggetti istituzionali, sia sulla capacità di ascolto della società civile, progressivamente rafforzata dallo sviluppo di una pluralità di canali di comunicazione. L'istituzione dell'Ufficio consulenza agli stakeholder rappresenta l'esempio più recente di questa costante volontà.

Operando in un territorio caratterizzato da diffuso benessere, bassi tassi di disoccupazione, elevati standard di vita, la Fondazione ha scelto in modo appropriato di affidare l'obiettivo statutario della promozione dello sviluppo economico agli effetti

indotti dalle erogazioni orientate a scopi di utilità sociale.

Operare in un contesto ricco significa anche porsi il problema della mobilitazione di risorse presenti sul territorio, in grado di moltiplicare gli effetti delle erogazioni deliberate. Per questa ragione – in analogia con altre fondazioni di origine bancaria – i bandi prevedono che i richiedenti siano in grado di cofinanziare i progetti proposti con fondi di terzi. Premiare la capacità di *fund raising* non solo favorisce la moltiplicazione delle risorse, ma rappresenta anche una garanzia di affidabilità del richiedente.

Rispetto all'esercizio precedente la Fondazione ha incrementato le risorse assegnate a tutti i settori di intervento. I settori Arte, cultura, ambiente, Salute pubblica e medicina preventiva, Educazione, istruzione e formazione rimangono quelli su cui si concentrano i maggiori sforzi, rispettivamente a tutela e valorizzazione del "capitale ambientale" diffuso sul territorio e a favore della crescita del "capitale umano". Tuttavia i maggiori incrementi relativi di risorse sono andati a favore dei settori Volontariato, filantropia e assistenza, Ricerca scientifica e tecnologica e Solidarietà internazionale. L'accresciuta attenzione alla filantropia dimostra come la Fondazione non sia concentrata soltanto o principalmente sui grandi progetti, ma sia attenta al tessuto solidaristico e sia in grado di cogliere i segnali deboli provenienti dal deterioramento delle condizioni di vita materiale di alcune categorie di cittadini. La risposta in questa direzione è sistematica e diffusa sul territorio (si cita in proposito l'insieme di interventi volti ad aumentare l'offerta di strutture per l'assistenza alle persone che versano in situazione di estrema indigenza).

L'impegno a favore della ricerca scientifica, pur finalizzato allo sviluppo dei centri di ricerca locali, su ambiti selezionati, ha una valenza più generale, in un paese come l'Italia dove la ricerca scientifica è sotto finanziata.

Rispetto all'esercizio precedente, il 2004 è stato caratterizzato da un aumento dell'attività rivolta all'acquisizione di immobili, che risponde ad una serie di ragioni sia strumentali, volte alla salvaguardia del patrimonio della Fondazione nel tempo, sia istituzionali. L'acquisto e l'utilizzo di immobili, pur comportando un crescente impegno in termini di oneri di manutenzione, viene giudicato infatti un'attività controllabile e visibile, i cui frutti rimangono alla Fondazione nel tempo. Un immobile può essere utilizzato a fini istituzionali e nello stesso tempo può rappresentare un cespite a favore delle generazioni future. La sua destinazione dichiarata pubblicamente è soggetta a trasparenza e può essere modificata a seconda degli indirizzi che la Fondazione decide di perseguire. Trattandosi spesso di immobili di pregio architettonico e storico, viene in questo modo salvaguardato il patrimonio artistico locale. Poiché nel caso in esame tutti gli immobili sono stati acquisiti da enti pubblici durante l'esercizio, questo tipo di operazione contribuisce da una parte a mettere a disposizione liquidità a favore degli enti pubblici stessi – che vendono anche perché non più in grado di mantenere gli immobili in oggetto – dall'altra nell'attivare il moltiplicatore delle risorse a favore dell'economia locale, attraverso il finanziamento delle opere di restauro e ristrutturazione.

L'importanza attribuita alle iniziative di solidarietà internazionale risponde alle istanze e alla sensibilità crescente verso la solidarietà indotta dall'integrazione globale e si fonda sull'attivismo e la capacità propositiva del volontariato locale, delle istituzioni religiose e della grandi ONG in questa direzione. Essa parte quindi dalla

generosità della società civile e dalla dotazione di “capitale sociale” presente sul territorio.

Come mostra la tabella, il confronto per settore tra la distribuzione delle risorse domandate e di quelle assegnate mostra un sostanziale equilibrio, raggiunto anche grazie alla modifica del Documento Programmatico Previsionale apportata dal Consiglio Generale nel corso dell'esercizio.

Confronto tra risorse domandate e assegnate per settore

Settore	Domanda	Assegnazione	Scostamento
Arte, cultura	40,2	35,9	- 4,3
Salute, medicina	13,8	21,5	+ 7,7
Assistenza anziani	10,7	12,2	+ 1,5
Volontariato, filantropia	15,0	10,8	- 4,2
Educazione, formazione	9,1	10,1	+ 1,0
Ricerca scientifica	8,7	6,8	- 1,9
Solidarietà internazionale	2,6	2,7	+ 0,1

Sul fronte dell'innovazione e delle buone prassi, occorre in generale sottolineare che l'attività istituzionale della Fondazione ha subito negli anni recenti un'importante evoluzione. Il processo erogativo è sempre meno caratterizzato dal semplice recepimento e selezione delle domande provenienti dal territorio, e sempre più caratterizzato da un ruolo propositivo e di indirizzo della Fondazione, supportato da un'analisi dei bisogni e dei modi più efficaci per farvi fronte.

La Fondazione, che non trascura l'accoglimento delle domande diffuse sul territorio, mostra di credere nei grandi progetti partecipati e ad un ruolo specifico che essa può giocare a riguardo anche sviluppando modalità innovative di monitoraggio: questa strategia ha riguardato ad esempio il Progetto Telemedicina, di cui si è rendicontato estensivamente nella passata edizione del Bilancio di missione e su cui la Fondazione ha sperimentato un'attività di monitoraggio *in itinere*, ricorrendo a un'organizzazione esterna competente nel merito tecnico del programma.

Con una metodologia simile, nel corso dell'esercizio è partito il Progetto Alzheimer, cui è dedicata la parte monografica del presente Bilancio. Queste iniziative testimoniano l'impegno propositivo verso la sperimentazione di nuove modalità di intervento e mostrano come, – pur rimanendo fedele alla propria scelta di fondazione *grant making*, che risponde alle sollecitazioni del territorio – la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona si vada attrezzando verso l'acquisizione di *know how* specifico rivolto al coordinamento degli attori, alla coprogettazione degli interventi e all'acquisizione di strumenti di valutazione degli esiti.

IL BILANCIO DI MISSIONE 2004
È REDATTO A CURA DELLA DIREZIONE DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA
CON L'APPORTO DEL GRUPPO COMUNITÀ & IMPRESA.
VERONA, AGOSTO 2005

